

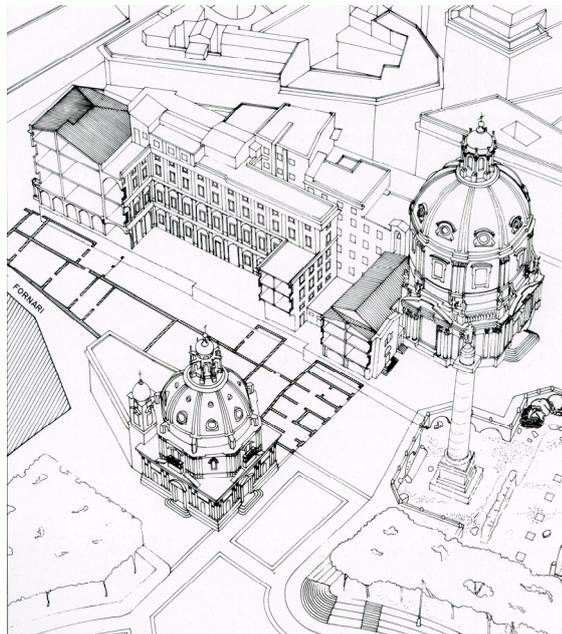


PROVINCIA
DI ROMA

Direzione Generale
Ufficio Studi, Ricerche e Statistica

I working paper dell'Ufficio Studi

**Il benessere economico, demografico e sociale dei
comuni dell'hinterland romano:
una proposta di classificazione**



Coordinamento progetto di Aldo Santori e Teresa Ammendola.

Elaborazioni e testo di Chiara Bambini

Società e territorio

N°16 - Aprile 2007

INDICE

Introduzione	pag.	2
1. Le principali caratteristiche geografiche, demografiche ed economiche dell'hinterland romano	pag.	2
2. Una proposta di classificazione dei comuni dell'hinterland attraverso un'analisi statistica multidimensionale	pag.	12
3. Benchmarking tra i profili comunali individuati	pag.	31
Riferimenti bibliografici	pag.	36
Indice delle tabelle	pag.	37
Indice delle figure	pag.	37
Indice dei grafici	pag.	38

Introduzione

L'obiettivo di questo lavoro è quello di **raggruppare i comuni dell'hinterland romano secondo profili omogenei di agio-disagio** e di ottenere quindi una mappa della marginalità materiale del territorio provinciale. Decifrare e misurare l'articolazione del livello di benessere materiale della popolazione stanziata nelle comunità amministrative di un territorio costituisce, infatti, uno dei presupposti per la formulazione di una ampia gamma di politiche locali ed in particolare di quelle orientate al riequilibrio dello sviluppo sociale ed economico.

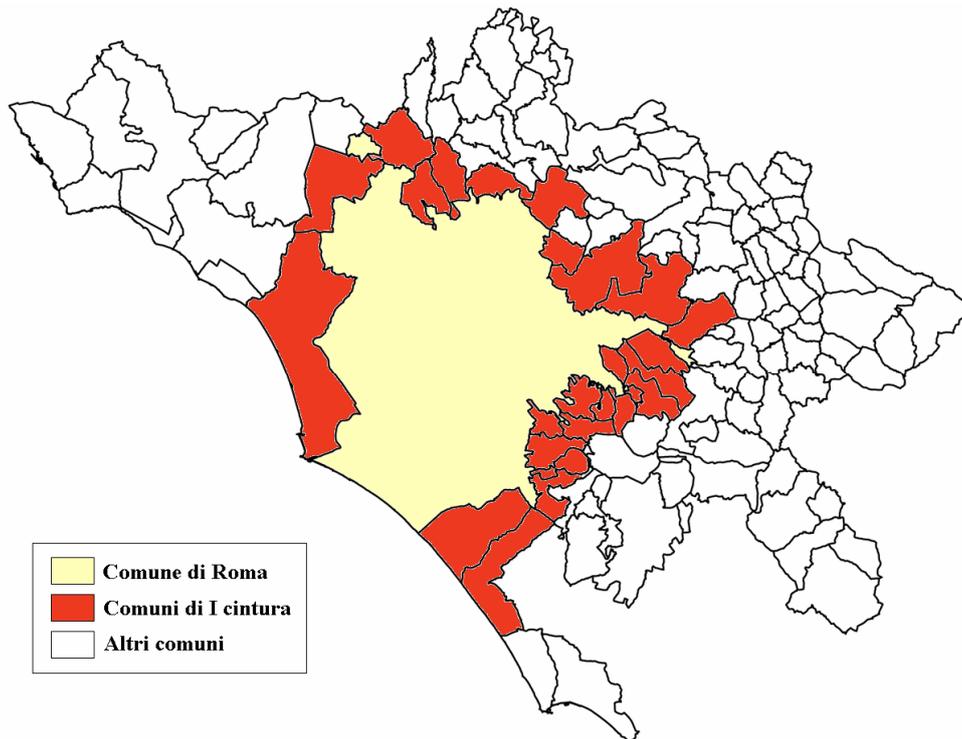
A prescindere dai possibili esiti pratici che può avere una mappa del benessere materiale del territorio provinciale, l'incremento di conoscenza sulle caratteristiche del proprio territorio induce culturalmente ciascuna comunità a riflettere su sé stessa ed a distinguersi rispetto alle uguaglianze/differenze che la allontanano o avvicinano alle altre.

1. Le principali caratteristiche geografiche, demografiche ed economiche dell'hinterland romano

È possibile classificare i comuni dell'hinterland romano secondo diversi criteri a seconda dell'obiettivo per cui li si aggrega.

Un criterio molto utilizzato è quello **della distanza dal capoluogo** che fornisce informazioni circa la marginalità di un territorio, intesa come la difficoltà di raggiungere il centro che offre le maggiori opportunità sia in relazione al mercato del lavoro, sia in relazione all'accesso ai servizi "rari", sia in relazione alla cultura e al tempo libero. In questo senso si **distingue tra i comuni di I e di II cintura** considerando tra i primi quelli che confinano geograficamente con il comune capoluogo (Fig. 1). I comuni di prima cintura dell'area romana, che godono pertanto di una localizzazione privilegiata, sono: Fiumicino, Anguillara Sabazia, Campagnano di Roma, Formello, Sacrofano, Riano, Monterotondo, Fonte Nuova, Guidonia Montecelio, Tivoli, San Gregorio da Sassola, Galliciano nel Lazio, Zagarolo, San Cesario, Colonna, Monte Porzio Catone, Montecompatri, Frascati, Grottaferrata, Ciampino, Marino, Castel Gandolfo, Albano Laziale, Pomezia e Ardea.

Fig. 1 – I comuni di I cintura della provincia di Roma



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, 2004

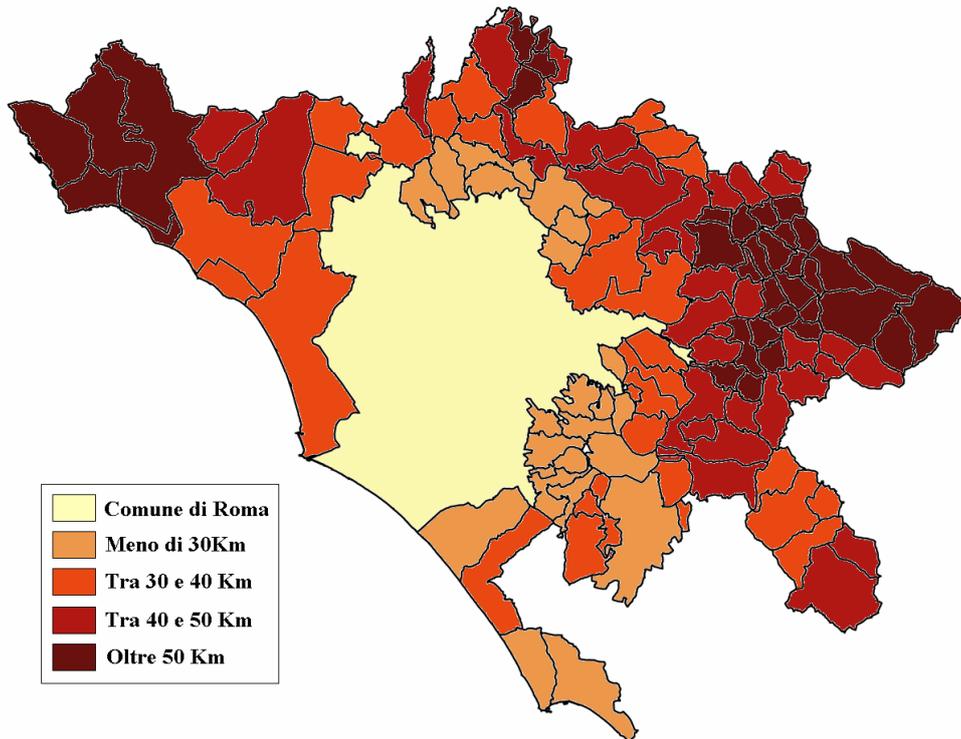
La grande estensione della Provincia di Roma (5.381 Km²) fa sì tuttavia che alcuni comuni siano più vicini ad altri capoluoghi di provincia piuttosto che a Roma. In questo senso essi sono meno marginali, in relazione all'accesso ai cosiddetti servizi "rari", rispetto ad altri che pur avendo una distanza inferiore da Roma hanno una maggiore distanza dal capoluogo più vicino (Fig. 2). In questa ottica **i comuni più marginali sono quelli della valle dell'Aniene** (Vallepietra, Jenne, Camerata Nuova, Subiaco, Cervara di Roma, Canterano, Rocca Santo Stefano, Bellegra, ecc.). Alcuni di essi, inoltre, non hanno la capitale come città più vicina ma Frosinone. Si tratta dei comuni di Affile, Agosta, Arcinazzo Romano, Bellegra, Cervara di Roma, Jenne, Olevano Romano, Rocca Santo Stefano, Roiate, San Vito Romano, Subiaco e Vallepietra.

Sono più vicini a Frosinone che a Roma anche i comuni di Carpineto Romano, Gorga, Montelanico, Gavignano, Segni, Colferro, Valmontone e Genazzano. Per essi, però, la distanza dal capoluogo è inferiore e c'è inoltre la presenza di Colferro che oltre a contare più di 21.000 residenti è anche il centro di un Sistema Locale del Lavoro, cioè di un'area all'interno della quale avviene la maggior parte degli spostamenti quotidiani per motivi di lavoro. In questo modo la loro marginalità relativamente all'accesso ad alcuni dei servizi "rari" è meno accentuata.

Anche Tolfa, Allumiere e Civitavecchia sono più vicine a Viterbo che a Roma ma, insieme a Santa Marinella, costituiscono un Sistema Locale del Lavoro a sé stante che ha come centro proprio Civitavecchia che è una città di oltre 50.000 abitanti. Altri comuni più vicini a Viterbo che a Roma sono Canale Monterano, Manziana, Trevignano e Campagnano di Roma.

Nei due casi appena esaminati (i due sistemi locali del lavoro di Civitavecchia e Colferro) la marginalità rispetto alla capitale ha dato luogo alla realizzazione di sistemi locali per molti aspetti autosufficienti. C'è comunque sempre un centro maggiore che esercita una funzione attrattiva nei confronti dei comuni confinanti.

Fig. 2 – Classificazione dei comuni in base alla distanza dal più vicino capoluogo di provincia del Lazio



Fonte: Elaborazioni su dati Eures, 2004

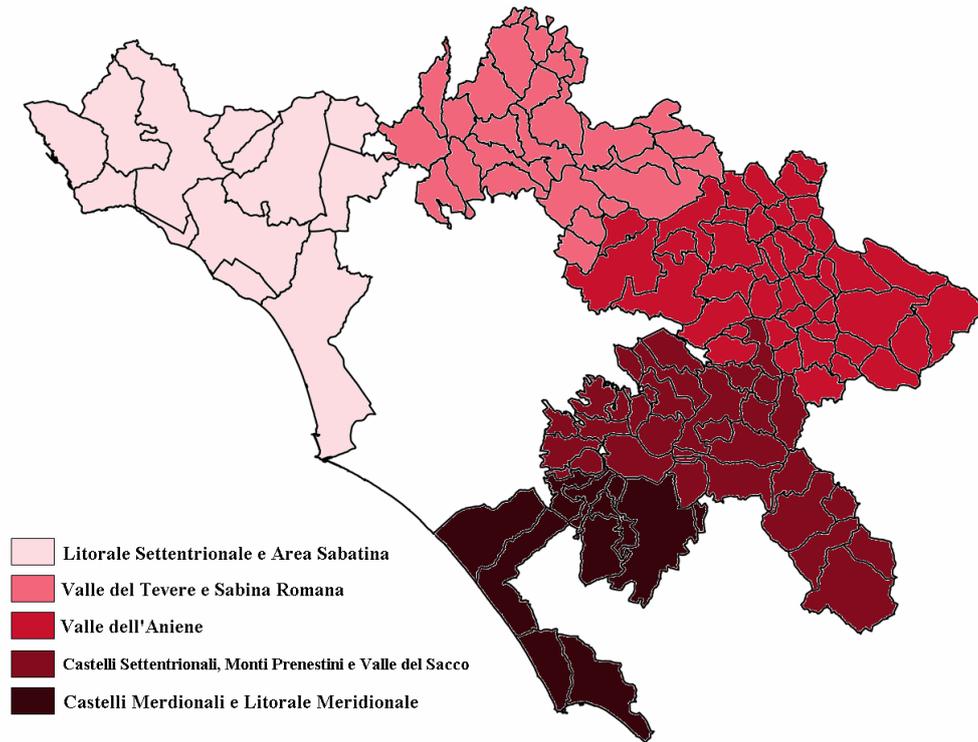
Nella zona a Sud della provincia sono presenti diversi comuni, alcuni particolarmente importanti per dimensione demografica ed economica, che sono invece più vicini a Latina. Si tratta di Nettuno, Anzio, Ardea, Velletri, Lanuvio, Artena e Lariano.

A Nord-Est, invece, ci sono i comuni di Monteflavio, Montelibretti, Montorio Romano, Moricone, Nerola e Percile ad avere Rieti come città più vicina anziché Roma.

Un altro criterio di classificazione che ha sempre come base la contiguità geografica è quello più volte utilizzato in questo volume che suddivide il **territorio provinciale in cinque macro-ambiti territoriali¹ corrispondenti ad altrettanti sub-sistemi funzionali individuabili nell'hinterland** della provincia di Roma (Fig. 3). Nella definizione di questa partizione si è fatto riferimento sia a consolidati parametri geografici, sia a criteri di appartenenza amministrativa alle reti di offerta dei principali sistemi pubblici di base presenti sistematicamente nell'area vasta (sanitari, socio-sanitari, scolastici, centri per l'impiego), sia alla dislocazione territoriale delle principali forme di associazione intercomunale esistenti (comunità montane e unioni di comuni). Gli ambiti individuati sono: “*Litorale Settentrionale e Area Sabatina*”, “*Valle del Tevere e Sabina Romana*”, “*Valle dell’Aniene*”, “*Castelli Settentrionali, Monti Prenestini e Valle del Sacco*” e “*Castelli Meridionali e Litorale Meridionale*”.

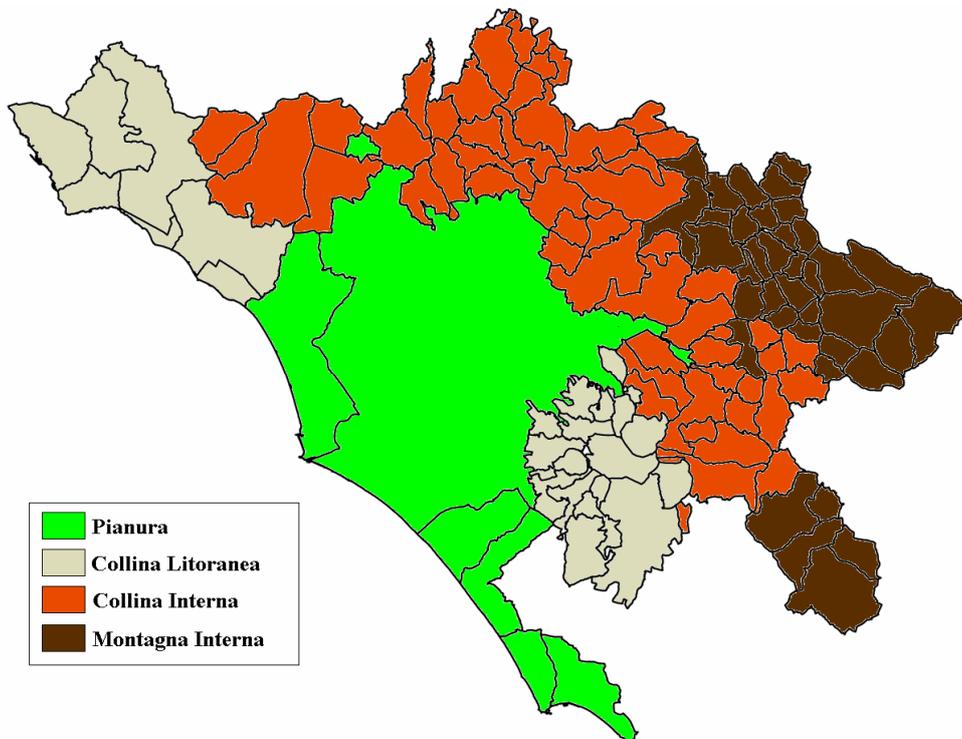
¹ Questa classificazione è stata proposta per la prima volta da Santori e Ammendola nel Working Paper “*La provincia policentrica*” (WP n. 2 – Giugno 2004).

Fig. 3 – I cinque macro-ambiti individuati nell'hinterland della provincia di Roma



Fonte: Santori A., Ammendola T., "La Provincia Policentrica", WP n. 2, Giugno 2004

Fig. 4 – Tipologia orografica dei comuni dell'hinterland romano



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, 2001

Oltre alla continuità geografica si possono utilizzare altri criteri per creare una partizione dei comuni in base ad alcune caratteristiche scelte ad hoc. La scelta

dei criteri dipende anche in questo caso dagli obiettivi per cui si vuole ottenere un raggruppamento dei comuni.

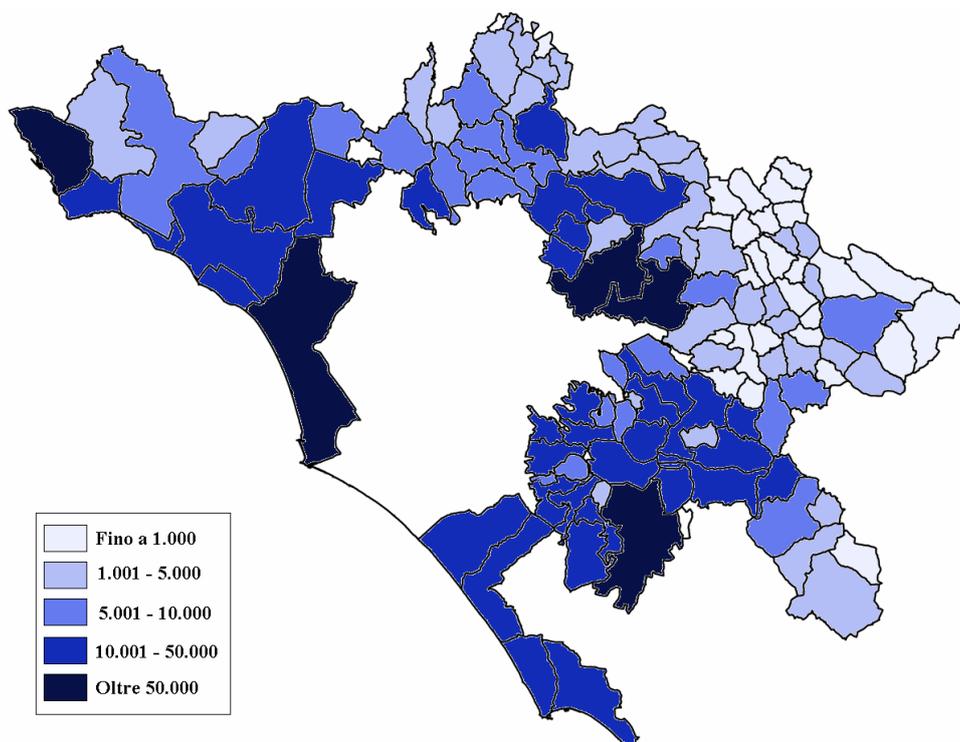
Un criterio interessante da prendere in esame è **la tipologia orografica** (Fig. 4) del territorio comunale in quanto rappresenta un aspetto fondamentale per valutare le potenzialità di un'area visto che lo sviluppo socio-economico della popolazione in essa insediata è strettamente connesso alla sua morfologia territoriale. I comuni di montagna ad esempio hanno sicuramente caratteristiche e problematiche diverse da quelli costieri o da quelli di pianura.

Anche sotto questo aspetto sono particolarmente svantaggiati i comuni dell'area più interna del territorio provinciale (ambito territoriale della Valle dell'Aniene) che oltre ad essere distanti dal capoluogo sono anche comuni montani, sommando così alla marginalità localizzativa anche quella altimetrica.

In questo caso sussiste una continuità geografica tra i comuni indotta dalla particolare tipologia della variabile presa in considerazione. Per altri criteri di classificazione questo aspetto viene meno anche se frequentemente accade che i fenomeni demografici, economici e sociali investano aree sovracomunali e che quindi sussista comunque una certa somiglianza tra le caratteristiche di comuni contigui.

L'aspetto demografico non può essere sicuramente trascurato nell'analisi socio-economica di un'area. Variabili fondamentali da valutare per darne conto sono la dimensione e la densità demografica.

Fig. 5 – La popolazione residente nei comuni dell'hinterland romano (Anno 2006)



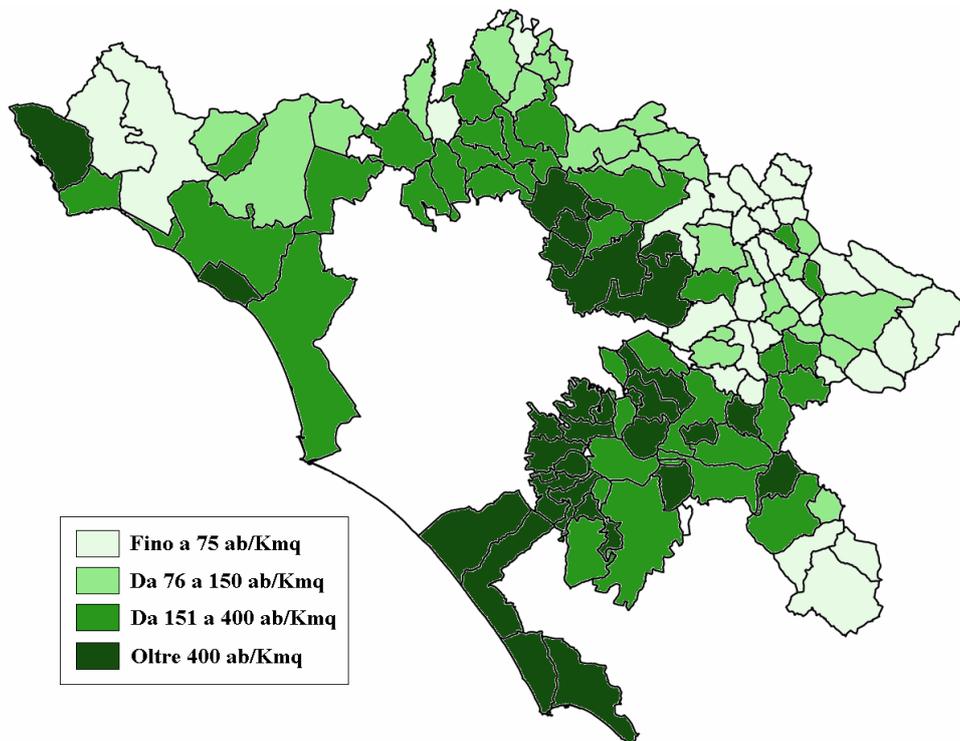
Fonte: Elaborazioni su dati Istat, 2006

La **dimensione demografica** (Fig. 5), **misurata attraverso la numerosità della popolazione residente**, è un indicatore importante per classificare i comuni in quanto le potenzialità e le criticità di un'area sono strettamente connesse ad essa. Ciò accade anche perché esistono delle rilevanti economie di scala nell'erogazione di particolari servizi (ospedali, scuole, trasporto pubblico, ecc.) che fanno sì che lad-

dove la popolazione sia numericamente scarsa si creino dei problemi di accessibilità ai servizi fondamentali che pesano soprattutto per la componente non autosufficiente, spesso per ragioni anagrafiche, della popolazione. Dall'altro lato i comuni demograficamente molto numerosi si scontrano con problemi di complessità organizzativa, traffico, inquinamento, difficoltà di parcheggio, ecc.

L'hinterland romano presenta una situazione particolarmente variegata da questo punto di vista con comuni molto piccoli (con meno di 200 abitanti) e comuni molto grandi (oltre 75.000 abitanti). I comuni più grandi (con una popolazione superiore ai 50.000 abitanti) sono cinque: Guidonia Montecelio (75.692 residenti), Fiumicino (59.373 residenti), Tivoli (51.309 residenti), Civitavecchia (51.119 residenti) e Velletri (50.699 residenti). Guidonia ha un ammontare di popolazione residente secondo solo a Roma e Latina tra le città del Lazio e anche gli altri comuni elencati superano come residenti Frosinone e Rieti che pure sono capoluoghi di Provincia. I comuni più popolosi sono comunque quelli più vicini alla capitale mentre i più piccoli sono localizzati prevalentemente nell'area più interna e montuosa.

Fig. 6 – La densità demografica (abitanti per Km²) nei comuni dell'hinterland romano (Anno 2006)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, 2006

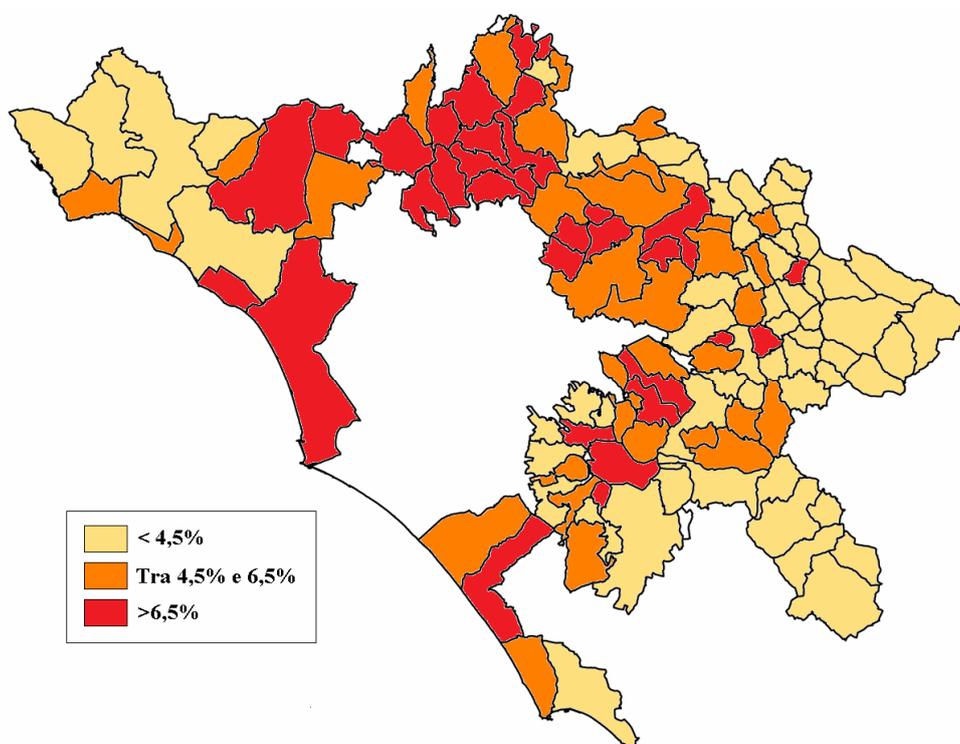
La **densità demografica** (numero di residenti per Km² di superficie) (Fig. 6) **segnala, invece, il livello di pressione antropica sul territorio**. La dispersione abitativa se da un lato consente condizioni di vita più a misura d'uomo, dall'altra genera un consistente consumo di suolo e può provocare forme di isolamento e di dipendenza dall'autovettura privata. Al contrario, però, un'eccessiva concentrazione abitativa se da un lato giustifica economicamente l'esistenza di servizi, reti e infrastrutture, dall'altra condiziona la disponibilità di spazio libero.

I comuni più densamente popolati sono quelli prossimi alla capitale e in particolare la zona dei castelli romani, il litorale meridionale e l'area tra Monterotondo e Tivoli. Le zone periferiche, al contrario, sono quelle con minore pressione antropica sul territorio.

Un'altra caratteristica fondamentale da valutare sotto l'aspetto demografico e sociale è la **presenza di cittadini stranieri residenti in quanto segnala la capacità attrattiva di un territorio**. Laddove, infatti gli stranieri sono pochi è segno che o non ci sono opportunità lavorative o il costo della vita è talmente elevato da non consentire agli immigrati di stanziarvisi. Nel primo caso si evidenzia una situazione di declino dell'area mentre nel secondo si evidenzia un problema anche logistico legato al pendolarismo. Un'elevata presenza straniera può inoltre dar luogo a problemi di integrazione.

Nel territorio della provincia di Roma (Fig. 7) la presenza straniera è particolarmente accentuata nei comuni più vicini alla Capitale e in particolare in quelli della fascia a Nord-Est e in quelli del litorale. Le zone periferiche sono quelle che presentano un'incidenza degli immigrati minori così come la zona dei Castelli romani, seppur per ragioni diverse legate all'accessibilità.

Fig. 7 – Incidenza percentuale degli stranieri tra la popolazione residente nei comuni dell'hinterland romano (1° gennaio 2006)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, 2006

La distribuzione della popolazione sul territorio non è statica ma è, al contrario, un fenomeno in continua evoluzione. In tal senso l'analisi della variazione della popolazione residente in ciascun comune nell'ultimo decennio (1996-2006) è un buon indicatore per valutare le tendenze di lungo periodo. **Tanto più è elevato il valore assunto dall'indicatore, tanto migliore è stata la performance di sviluppo del comune**. Un valore negativo segnala invece una perdita di capacità attrattiva del territorio che è stato oggetto di spopolamento. Si tratta di un processo che innesca una spirale negativa in quanto **al depotenziamento demografico corrisponde a sua volta una situazione di depotenziamento delle capacità di sviluppo**.

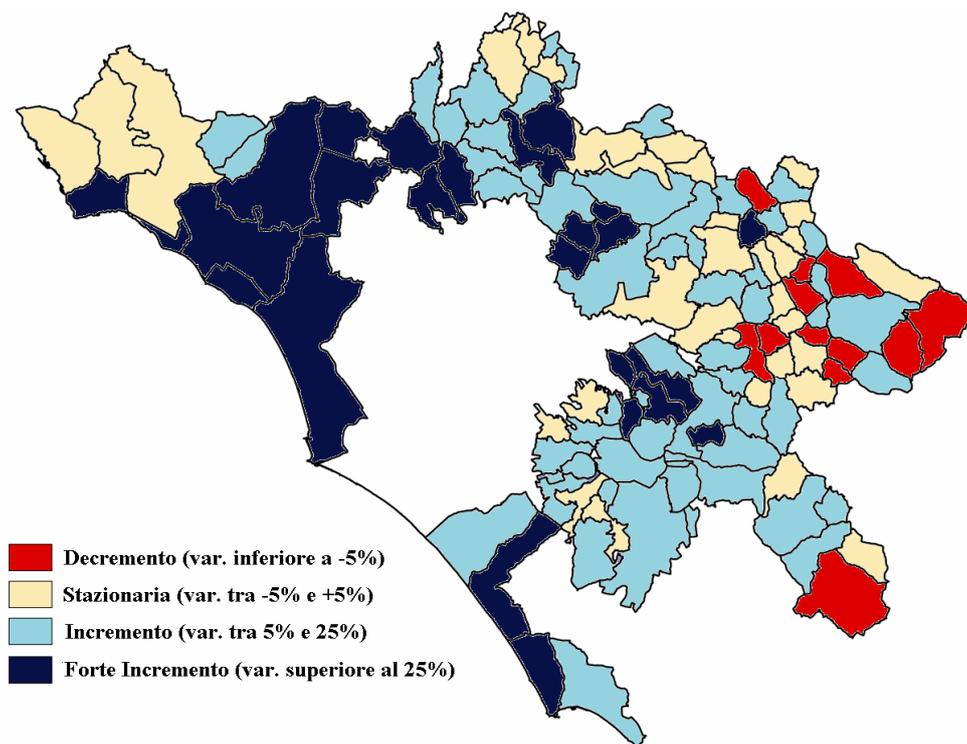
I comuni interessati da un forte incremento della popolazione residente sono stati quelli del litorale settentrionale e dell'area a Nord di Roma, oltre ai comuni di Ardea ed Anzio ed alla zona dei colli prenestini - castelli settentrionali (Zagarolo, San Cesareo, Monte Porzio Catone e Labico). Anche i comuni di Capena e Fiano Romano hanno visto crescere la popolazione residente. Probabilmente ha influito

anche l'apertura in queste aree di grandi centri commerciali oltre al comodo collegamento con Roma costituito dalla linea ferroviaria metropolitana FR1.

La **zona a Sud di Roma**, in particolare alcuni comuni dei castelli romani (Frascati, Ciampino, Ariccia, Genzano di Roma), non hanno **registrato grandi incrementi della popolazione residente** ma al contrario una sua stazionarietà o addirittura un leggero decremento a causa della già elevata densità residenziale esistente in queste zone. In pratica è come **se in questi comuni si fosse raggiunto un livello di saturazione** tale che si è ridotto il loro *appeal* nei confronti della popolazione che si trasferisce dal capoluogo o da altre aree. Anche la crescita dei costi delle abitazioni di queste zone ha sicuramente contribuito a scoraggiare coloro che lasciano la città di Roma per acquistare un'abitazione laddove i costi sono meno proibitivi.

Le zone che hanno subito a partire dal 1996 un intenso spopolamento sono ancora una volta quelle periferiche (Vallepiastra, Jenne, Carpineto Romano, Cervara di Roma, Affile, Roiate, Rocca Santo Stefano, Caprinica Prenestina, San Vito Romano, Pisoniano e Percile), a conferma del progressivo e costante abbandono subito da queste aree.

Fig. 8 – Tasso di sviluppo 1996-2006 della popolazione residente nei comuni dell'hinterland



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, 1996 e 2006

Tenendo conto della densità di popolazione e della contiguità fra aree l'Istat ha calcolato un indicatore, chiamato **grado di urbanizzazione**, attraverso il quale classifica il territorio in tre tipologie ciascuna delle quali è costituita da un gruppo di aree locali contigue. A differenza del dato secco sulla densità demografica questo indicatore tiene conto anche della zona in cui il comune è inserito, dando una valutazione più corrispondente alla realtà.

I comuni a **bassa urbanizzazione sono un insieme di aree locali non comprese in aree densamente popolate o in aree intermedie**. Le aree locali che coprono in complesso meno di 100 Km², che non raggiungano le densità richieste, ma siano interamente incluse entro aree densamente popolate o aree intermedie, so-

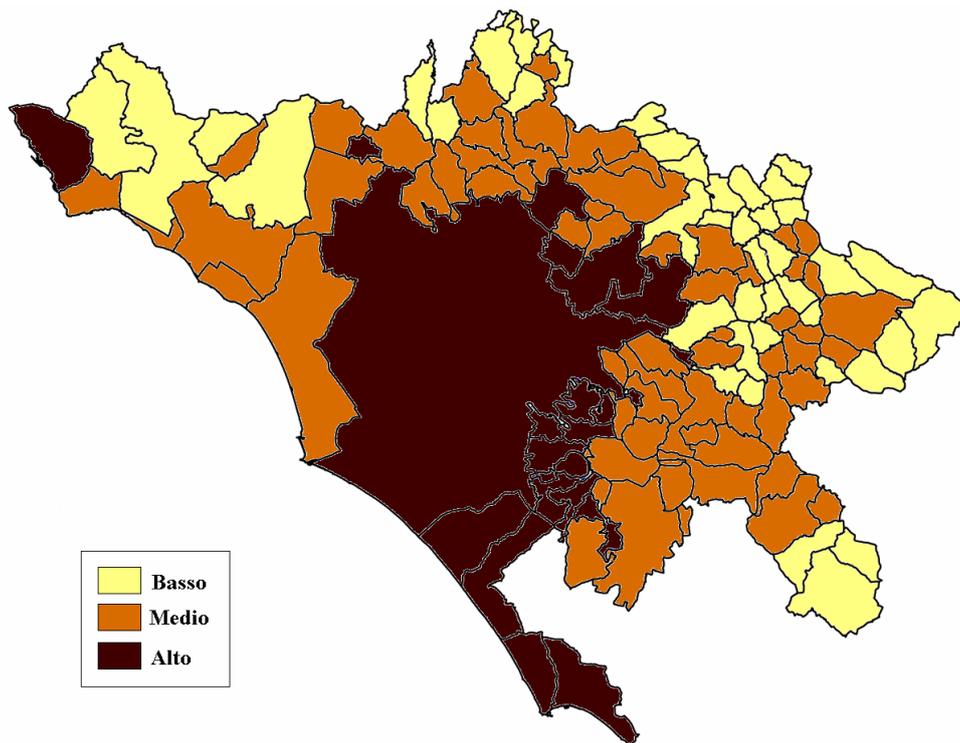
no considerate come facenti parte di queste. Se, invece, tali aree sono racchiuse fra un'area densamente popolata e una intermedia, sono aggregate all'area intermedia.

I comuni a media urbanizzazione sono costituiti da un insieme contiguo di aree locali, non comprese in aree densamente popolate, ognuna delle quali con densità di popolazione superiore ai 100 abitanti per Km², che sia adiacente a un'area densamente popolata oppure abbia una popolazione totale di almeno 50.000 abitanti. Le aree locali che coprono in complesso meno di 100 Km², che non raggiungano le densità richieste, ma siano interamente incluse entro aree densamente popolate o aree intermedie, sono considerate come facenti parte di queste. Se, invece, tali aree sono racchiuse fra un'area densamente popolata e una intermedia, sono aggregate all'area intermedia.

I **comuni a elevata urbanizzazione** sono costituiti da un insieme contiguo di aree locali, ognuna delle quali con densità di popolazione superiore ai 500 abitanti per Km², la cui popolazione totale sia di almeno 50.000 abitanti.

Appartengono a quest'**ultima categoria tutta l'area del litorale meridionale, dei castelli romani, Civitavecchia e tutti i comuni della Valle dell'Aniene più grandi e vicini a Roma**. Sono invece a bassa urbanizzazione tutte le aree più periferiche. Si confermano quindi tutte le considerazioni fatte in precedenza circa la saturazione prossima delle aree ad alta urbanizzazione e lo spopolamento di quelle periferiche a bassa urbanizzazione.

Fig. 9 – Grado di urbanizzazione dei comuni dell'hinterland



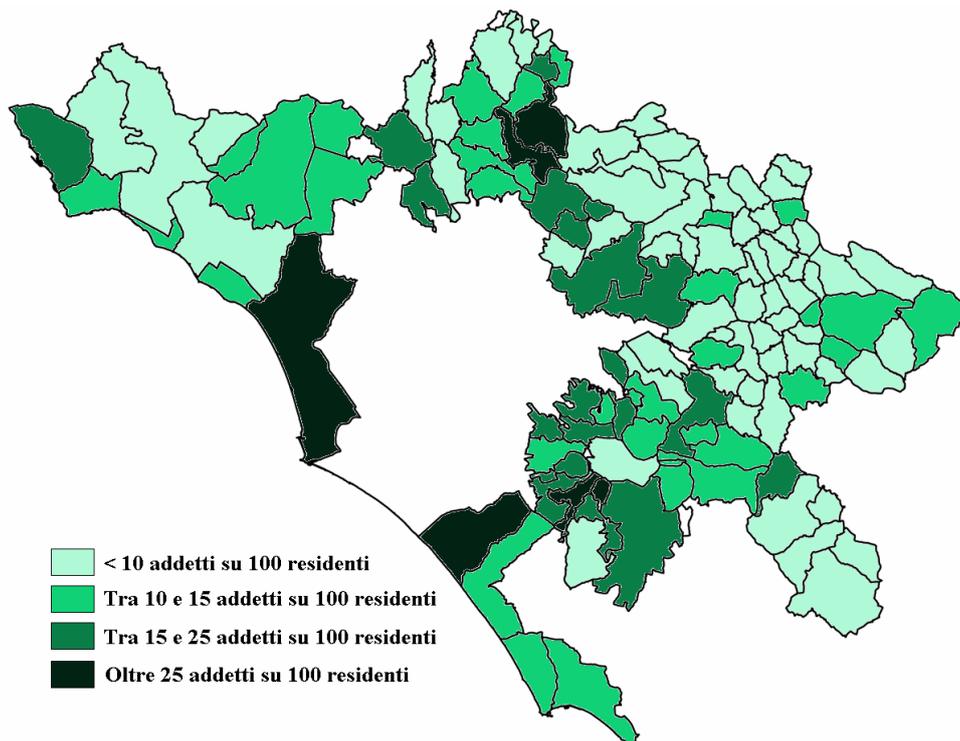
Fonte: Elaborazioni su dati Istat - ASC, 2001

Sotto l'aspetto economico un indicatore interessante da analizzare è quello che abbiamo definito "**grado di attrattività occupazionale**" (Fig. 10) che è ottenuto mettendo in rapporto il totale degli addetti con il totale della popolazione residente nel comune. Gli addetti sono coloro che svolgono un'attività lavorativa e vengono rilevati nella loro sede di lavoro. Rapportando il loro numero alla popolazione residente si ha un indicatore della **capacità di un'area di generare domanda di lavoro**.

ro. Tanto più alto è il valore dell'indicatore tanto maggiore è il potenziale attrattivo del comune nei confronti dei lavoratori residenti e non residenti.

In quest'ottica sono particolarmente **attrattivi** i comuni di **Pomezia** (con oltre 60 addetti ogni 100 residenti), **Fiumicino** (42 addetti ogni 100 residenti), **Nemi** (36 addetti ogni 100 residenti), **Fiano Romano** (oltre 30 addetti ogni 100 residenti) e **Capena** (29,7 addetti ogni 100 residenti). Pomezia e Fiumicino si distinguono perché sede di numerose attività industriali e commerciali. Per quanto riguarda Fiumicino va inoltre tenuta presente la presenza dell'aeroporto che genera un consistente numero di posti di lavoro. Nemi, pur essendo un piccolo comune con meno di 2.000 residenti, realizza questa buona performance grazie alle rinomate coltivazioni di fiori e fragole e all'indotto da esse generato. Nel comune di Capena è invece soprattutto la presenza della grande distribuzione a generare un elevato numero di posti di lavoro. Si tratta infatti del comune dell'hinterland con il valore più elevato dei mq di superficie destinati alla grande distribuzione rapportato al numero degli abitanti (137 mq ogni 100 abitanti contro una media provinciale di 17,1 mq ogni 100 abitanti). Anche per Fiano Romano è la presenza di attività commerciali (centri commerciali, area di servizio e cinema multisala) a spiegare l'elevata attrattività occupazionale.

Fig. 10 – Grado di attrattività occupazionale (addetti su 100 residenti) dei comuni dell'hinterland



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, 2005 (ASIA per gli addetti e www.demo.istat.it per i residenti)

2. Una proposta di classificazione dei comuni dell'hinterland attraverso un'analisi statistica multidimensionale

Le considerazioni effettuate nel paragrafo precedente mostrano come siano possibili molteplici partizioni dell'hinterland provinciale basate su più criteri di classificazione. Il limite delle classificazioni viste è quello di riuscire a prendere in considerazione una sola caratteristica alla volta e di dare, quindi, una visione parziale dei fenomeni in esame. Incrociare più caratteristiche utilizzando analisi descrittive è possibile ma con il limite che all'aggiunta di ogni variabile si moltiplica il numero di gruppi in cui suddividere i comuni perdendo quindi quello che è l'obiettivo primario della classificazione: la semplificazione dei fenomeni per arrivare ad una loro più immediata comprensione e interpretazione.

L'**utilizzo di tecniche di analisi statistica multivariata consente, invece, di prendere in esame molteplici aspetti** contemporaneamente senza per questo aumentare la complessità del modello esplicativo che si sta realizzando.

Allo scopo di poter disporre di uno strumento in grado di fotografare nel modo il più possibile fedele la situazione del benessere materiale dell'area romana e di arrivare ad una sua partizione basata sull'agio-disagio materiale sono stati presi in considerazione 36 indicatori (Tab. 1) raggruppati in cinque macroaree: *Territorio, Struttura demografica, Condizioni abitative, Relazioni familiari e sociali, Contesto economico (reddito e consumi e tessuto produttivo)*.

Al set di indicatori raccolti è stata quindi applicata un'*Analisi in Componenti Principali*² (ACP) per trovare un sottogruppo di componenti incorrelate tra di loro in grado di spiegare la variabilità di partenza con perdita di informazione minima³. Riducendo il numero di dimensioni prese in esame e conservando tuttavia buona parte della capacità informativa, si ha modo di descrivere in maniera più semplice un fenomeno particolarmente complesso quale è quello del benessere demografico, economico e sociale.

Le prime tre componenti principali sono state interpretate come indici sintetici delle caratteristiche rilevate sui comuni, mentre le prime sei componenti⁴, che complessivamente spiegano il 73% della varianza complessiva del set di 23 indicatori, sono state utilizzate per una *Cluster Analysis*⁵ con l'obiettivo di ottenere una partizione dei comuni basata sulle dimensioni emerse dalla ACP. La tecnica utilizzata consente di individuare gruppi di comuni il più possibile omogenei al loro interno e il più possibile eterogenei tra di loro.

² È stato utilizzato il metodo di rotazione *Varimax* per semplificare l'interpretazione dei fattori in quanto si tratta di un metodo che minimizza il numero di variabili che hanno punteggi elevati su ogni fattore.

³ Dei 36 indicatori inizialmente presi in esame ne sono stati selezionati 23 utilizzando come criteri di scelta il significato dell'indicatore, la sua variabilità (a parità di significato sono stati scelti gli indicatori con maggiore coefficiente di variazione) e l'analisi della matrice di correlazione tra variabili appartenenti alla stessa o a differenti aree tematiche.

⁴ Cioè tutte le componenti principali con auto valore maggiore di 1 e quindi con una capacità informativa superiore a quella di una singola variabile.

⁵ È stato utilizzato un metodo di clustering gerarchico-aggregativo (metodo di Ward) che ad ogni stadio aggrega le unità, o i gruppi formati agli stadi precedenti, in modo tale da avere partizioni che comportano il minimo incremento della variabilità interna ai gruppi e la minor perdita di inerzia inter-gruppo. Questo criterio trova ampia applicazione quando le unità sono individuate da coordinate fattoriali

Tab. 1 - Alcuni indicatori sul contesto territoriale, demografico, economico e sociale e relativa fonte

Area	Indicatore	Descrizione	Fonte
<u>Territorio</u>	Altezza sul livello del mare (metri)	L'altitudine dei centri abitati si riferisce al principale luogo di raccolta (di norma la piazza del municipio o della chiesa parrocchiale o del mercato). L'utilizzo di questo indicatore è particolarmente importante in quanto esiste una forte correlazione tra la fisicità dell'ambiente circostante e i possibili modelli di sviluppo.	Istat, 2004
	Distanza da Roma (Km)	La distanza da Roma è un indicatore che fornisce informazioni sulla marginalità di un territorio intesa come difficoltà di raggiungere il centro che offre le maggiori opportunità sia in relazione al mercato del lavoro, sia in relazione all'accesso ai servizi "rari", sia in relazione alla cultura e al tempo libero.	Eures, 2004
	Distanza dal più vicino capoluogo di provincia del Lazio (Km)	La grande estensione del territorio della provincia di Roma fa sì che alcuni comuni siano più vicini ai capoluoghi di provincia delle altre province piuttosto che a Roma. In questa ottica hanno una capacità di accesso ai cosiddetti servizi "rari" e alle opportunità offerte dalle grandi città differenziata in base al centro preso come riferimento. Tanto più l'indicatore assume un valore elevato tanto maggiore è lo svantaggio localizzativo per la fruizione di servizi rari di livello metropolitano (sistema universitario, poli sanitari, servizi amministrativi, servizi di intrattenimento, ...).	Eures, 2004
	Superficie (Kmq)	L'estensione del territorio dà una informazione circa le potenzialità di sviluppo di un'area	Istat, 2004
<u>Struttura demografica</u>	Popolazione residente	La numerosità della popolazione residente è un indicatore fondamentale per classificare i comuni in quanto le potenzialità e le criticità di un'area sono strettamente connesse alla sua dimensione demografica. Ciò accade anche perché esistono delle rilevanti economie di scala nell'erogazione di particolari servizi (ospedali, scuole, trasporto pubblico, ecc.) che fanno sì che laddove la popolazione sia numericamente scarsa si creino dei problemi di accessibilità ai servizi fondamentali che pesano soprattutto per la componente non autosufficiente, spesso per ragioni anagrafiche, della popolazione. Dall'altro lato i comuni demograficamente molto numerosi si scontrano con problemi di complessità organizzativa, traffico, inquinamento, difficoltà di parcheggio, ecc.	Istat, 2006
	Tasso di variazione della popolazione residente 1996-2006	È un indicatore dello sviluppo subito dall'area nell'ultimo decennio. Tanto più è elevato il valore assunto dall'indicatore, tanto migliore è stata la performance di sviluppo del comune. Un valore negativo segnala invece una perdita di capacità attrattiva del territorio che è stato oggetto di spopolamento. Si tratta di un processo che innesca una spirale negativa in quanto al depotenziamento demografico corrisponde a sua volta una situazione di depotenziamento delle capacità di sviluppo. (NOTA: va segnalato il caso particolare del comune di Fontenuova che è stato costituito nel 2001 per successione dai comuni di Mentana e, in parte minima, dal comune di Guidonia Montecelio. Non è possibile in questo caso valutare la sua dinamica demografica nel decennio considerato. È stata pertanto stimata la popolazione residente nel 1996 negli attuali confini del comune di Mentana scorporando una percentuale pari a quella rappresentata nel 2001 dai residenti nel comune di Fontenuova sulla somma dei residenti a Fontenuova e a Mentana).	Istat, 1996 - 2006

Area	Indicatore	Descrizione	Fonte
	Tasso di incremento naturale medio annuo 2002-2005 (%)	Segnala l'andamento recente della dinamica naturale (saldo naturale tra nati e morti). Ad un valore negativo dell'indicatore corrisponde una situazione di difficoltà della popolazione residente a svilupparsi in forma endogena. Valori elevati dell'indicatore implicano una situazione di "salute" della popolazione che si sviluppa (dimostrando quindi capacità attrattiva anche nei confronti dei giovani) indipendentemente dall'apporto della componente migratoria.	Istat, 2002 - 2005
	Densità demografica (residenti/Kmq)	Segnala il livello di pressione antropica sul territorio. La dispersione abitativa se da un lato consente condizioni di vita più a misura d'uomo, dall'altra genera un consistente consumo di suolo e può provocare forme di isolamento e di dipendenza dall'autovettura privata. Al contrario, però, un'eccessiva concentrazione abitativa se da un lato giustifica economicamente l'esistenza di servizi, reti e infrastrutture, dall'altra condiziona la disponibilità di spazio libero.	Istat, 2006
	Incidenza percentuale stranieri residenti su popolazione residente	Segnala la capacità attrattiva del territorio nei confronti degli immigrati. A volte la presenza di un'elevata comunità di immigrati si affianca a problemi di integrazione. L'assenza di immigrati è però sintomo della scarsa capacità del territorio di fornire opportunità lavorative.	Istat, 1° gennaio 2006
	Tasso di incremento migratorio medio annuo 2002-2005 (‰)	Segnala il mutamento della capacità attrattiva del territorio nei confronti della popolazione straniera.	Istat, 2002 - 2005
	Indice di dipendenza strutturale (%)	Questo indicatore pone in rapporto l'ammontare di persone "non autonome" (in via ipotetica per ragioni anagrafiche, anziani e giovanissimi) con l'ammontare di persone che si presume debbano sostenerli con la loro attività (popolazione di età compresa tra i 15 e i 64 anni). Più elevato è il valore di questo indice maggiore è il "peso" che la popolazione attiva deve sostenere.	Istat, 1° gennaio 2006
	Indice di vecchiaia (%)	Ponendo a rapporto l'ammontare di popolazione più anziana (età maggiore di 65 anni) a quella più giovane (età fino a 14 anni) definisce sinteticamente la tipologia di profilo strutturale della popolazione residente relativamente alla composizione per classe d'età. Un valore superiore a 100 è dovuto ad un'eccedenza degli anziani sui giovanissimi e segnala un invecchiamento della popolazione e la presenza di un fattore naturale di declino demografico.	Istat, 1° gennaio 2006
	Indice di criticità sociale tra gli anziani (%)	Questo indicatore è calcolato rapportando l'ammontare di anziani ultraottantacinquenni all'ammontare di quelli ultrasessantacinquenni. Segnala il tasso di "vecchiaia estrema" tra la popolazione anziana e conseguentemente anche il rischio di marginalizzazione sociale ed economica tra gli anziani residenti.	Istat, 1° gennaio 2006
	Incidenza percentuale vedovi > 64 anni su popolazione residente > 64 anni (%)	Questo indicatore segnala la presenza più o meno marcata di una categoria di persone particolarmente a rischio di esclusione sociale: gli anziani vedovi.	Istat, 1° gennaio 2006

Area	Indicatore	Descrizione	Fonte
Condizioni abitative	Superficie media delle abitazioni (mq)	Questo è un indicatore proxy della qualità abitativa in quanto la dimensione delle abitazioni fornisce indirettamente informazioni circa la tipologia delle stesse. A superfici medie elevate corrisponde presumibilmente un modello abitativo di maggior pregio.	Istat, 2001
	Mq per occupante in abitazioni occupate da persone residenti	Questo è un indicatore sulla densità abitativa. Il sovraffollamento delle abitazioni può essere letto come sintomo di una qualità abitativa non ottimale.	Istat, 2001
	Valore di mercato delle abitazioni (€/mq) (valore max)	Si tratta di un indicatore sul grado di attrattività del comune in quanto un elevato costo delle abitazioni è sintomo di un'elevata domanda. Prezzi al mq molto elevati generano però delle difficoltà soprattutto per le fasce più deboli della popolazione.	Osservatorio Mercato Immobiliare, '06
	Numero medio di componenti per famiglia	La dimensione media della famiglia è un aspetto importante da considerare nell'ottica della valutazione del disagio (o bisogno) sociale perché è noto come siano particolarmente a rischio le famiglie numerose e quelle costituite da anziani soli.	Istat, 2006
Relazioni familiari e sociali	Percentuale di famiglie con 6 e + componenti	Le famiglie numerose sono spesso a rischio di disagio a causa anche della mancanza di adeguate politiche e strutture di sostegno.	Istat, 2001
	Incidenza percentuale di famiglie unipersonali anziane	Gli anziani soli sono un'altra categoria ad elevato rischio di disagio soprattutto nei piccoli centri dove le difficoltà di accesso ai servizi, compresi quelli sanitari, sono particolarmente accentuate. Particolarmente elevato è anche il rischio di esclusione sociale che essi subiscono.	Istat, 2001
	Percentuale famiglie unipersonali anziane (65+) non in coabitazione e coppie anziane senza figli (età della donna 65+) su totale famiglie	Non sono solo gli anziani soli a subire il rischio di esclusione sociale ma anche le coppie di anziani soli. L'incidenza di queste due tipologie sul totale delle famiglie dà una misura della quota di persone esposte al rischio di esclusione sociale a causa dell'età.	Istat, 2001
	Reati per mille residenti	Il numero di reati registrati in una certa area rapportato alla popolazione residente in essa è un indicatore della sicurezza di quell'area. Tanto maggiori sono i reati in rapporto alla popolazione tanto meno l'area è sicura e tanto maggiore è il disagio sociale in essa riscontrabile. Un elevato tasso di criminalità può essere letto sia come causa del disagio, sia come conseguenza dello stesso.	Osservatorio sulla Sicurezza della Regione Lazio, 2002
	Reddito pro-capite (migliaia di euro)	Questo indicatore misura il benessere economico degli abitanti dell'area calcolando il reddito medio disponibile per residente	Osservatorio sul Commercio della Regione Lazio, 2003

Area	Indicatore	Descrizione	Fonte
Contesto economico <i>Reddito e consumi</i>	Incidenza percentuale pensioni e assegni sociale su popolazione residente (%)	Questo indicatore dà conto della presenza di una fascia di popolazione particolarmente svantaggiata quale è quella dei percettori di prestazioni assistenziali (sotto la forma di pensioni e assegni sociali) da parte dell'Inps. Maggiore è la concentrazione dei beneficiari di questo tipo di pensioni, maggiore è il disagio presente nell'area.	Inps, 2006
	Incidenza percentuale contribuenti Irpef fascia di reddito fino a 10.000 euro	L'incidenza percentuale dei contribuenti Irpef nella fascia di reddito inferiore a 10.000 euro è un indicatore del disagio economico degli abitanti. Maggiori sono i contribuenti con redditi bassi, maggiore è il disagio economico dell'area. (NOTA: per motivi legati al rispetto della privacy il Ministero non fornisce il dato della frequenza di contribuenti in una determinata fascia di reddito quando la loro numerosità è inferiore alle 3 unità. In questi casi è stata applicata una procedura di stima che ha ripartito uniformemente tra le classi interessate le unità non classificate).	Ministero dell'Economia e delle Finanze, 2004
	Incidenza percentuale dei consumi alimentari sul totale	Questo indicatore è sintomatico dei diversi stili di vita che caratterizzano la popolazione delle aree prese in considerazione. Un basso rapporto fra i consumi alimentari e gli altri tipi di consumo è sintomatico di una composizione del reddito personale (e familiare) in cui sono presenti margini per consumi voluttuari, cioè è maggiore la parte del reddito che viene utilizzata per migliorare la propria qualità della vita.	Osservatorio sul Commercio della Regione, 2003
	RSU Pro-capite (Kg/ab)	La quantità di rifiuti prodotta è strettamente connessa al livello dei consumi e quindi al livello reddituale.	Rapp. Rifiuti '06 dell'Osservatorio Provinciale Rifiuti di Roma
	Incidenza percentuale della Raccolta Differenziata sul totale dei RSU	La diffusione della raccolta differenziata è un indicatore della sensibilità dei cittadini e degli amministratori del comune nei confronti di un tema importante quale è quello del riciclo e della riduzione della produzione dei rifiuti. L'attenzione nei confronti dell'ambiente è un indicatore del livello di "cultura civica".	Rapp. Rifiuti '06 dell'Osservatorio Provinciale Rifiuti di Roma
	Incidenza percentuale autovetture con cilindrata superiore a 2.000 cc	La diffusione delle autovetture con cilindrata elevata è un buon indicatore del benessere materiale in quanto meglio dei redditi dichiarati fornisce un quadro delle capacità di spesa di una popolazione.	ACI, 31 dicembre 2006
	Incidenza percentuale autovetture immatricolate prima del 1996	L'età delle autovetture in circolazione è un buon indicatore del benessere di un'area. Tanto più il parco veicolare è vecchio, tanto minore è il benessere dell'area. In questo caso è stato considerato il limite dei 10 anni per discriminare le autovetture più vecchie.	ACI, 31 dicembre 2006
	Incidenza percentuale addetti su popolazione residente	Gli addetti sono coloro che svolgono un'attività lavorativa e vengono rilevati nella loro sede di lavoro (nel caso si tratta di imprese registrate). Rapportando il loro numero alla popolazione residente si ha un indicatore della capacità di un'area di generare domanda di lavoro. Tanto più alto è il valore dell'indicatore tanto maggiore è il potenziale attrattivo del comune nei confronti dei lavoratori residenti e non residenti.	<i>i.</i> per gli addetti: ASIA 2005; <i>ii.</i> per la popolazione: Istat, 31 dic. 2005

Area	Indicatore	Descrizione	Fonte
Contesto economico <i>Tessuto produttivo</i>	Incidenza percentuale imprese registrate operanti nel terziario avanzato (codice ateco J e K)	La concentrazione di imprese (registrate) nel “terziario avanzato” è un indicatore del livello di sviluppo del sistema economico locale.	Infocamere (Tratto da "Roma e provincia attraverso la statistica" (Edizione 2005) - Camera di Commercio di Roma)
	Incidenza percentuale imprese registrate operanti in agricoltura (codice ateco A e B)	La concentrazione di imprese (registrate) operanti nei settori agricolo e della piscicoltura è un indicatore dell'arretratezza dell'economia locale. Infatti tanto più è elevata la percentuale di imprese operanti nel settore primario, tanto meno il sistema economico è sviluppato in quanto il settore agricolo è caratterizzato da redditi mediamente più bassi da quelli percepiti, a parità di qualità e tempo di lavoro, nei settori terziario e industriale.	Infocamere (Tratto da "Roma e provincia attraverso la statistica" (Edizione 2005) - Camera di Commercio di Roma)
	Incidenza percentuale imprese senza lavoratori dipendenti	Si tratta di un indicatore della fragilità del sistema di imprese locali. Tanto maggiore è infatti la diffusione di micro-imprese senza lavoratori dipendenti, tanto minori sono le imprese più grandi e più stabili. Un sistema caratterizzato esclusivamente o quasi da imprese senza lavoratori dipendenti ha scarse potenzialità di crescita e sviluppo. (NOTA: l'archivio ASIA comprende le unità economiche che esercitano arti e professioni nelle attività industriali, commerciali e dei servizi alle imprese e alle famiglie. Sono escluse le attività economiche relative a: agricoltura, caccia e silvicoltura (sezione A); pesca, piscicoltura e servizi annessi (sezione B); amministrazione pubblica (sezione L); attività di organizzazioni associative (divisione 91); attività svolte da famiglie e convivenze (sezione P); organizzazione ed organismi extraterritoriali (sezione Q); le unità classificate come istituzioni pubbliche e istituzioni private non profit).	Istat - ASIA, 2005
	Incidenza percentuale imprese con fatturato > 500.000 euro	La presenza sul territorio di grandi imprese in grado di produrre un fatturato molto elevato è un indicatore positivo circa le potenzialità dell'area sia dal lato del mercato del lavoro, sia dal lato dell'indotto che la presenza di imprese così grandi genera.	Istat - ASIA, 2005
	Incidenza % SAU su superficie agricola	Questo indicatore fornisce informazioni sul livello di utilizzo della superficie agricola (intesa come superficie occupata da aziende agricole). Un basso valore dell'indicatore può essere letto come un sintomo di progressivo abbandono delle campagne supponendo che parte del terreno resti inutilizzata a causa della bassa redditività del suo utilizzo.	Fonte: Istat, 2000

Risultati dell'Analisi in Componenti Principali

Nelle tabelle 2 e 3 sono riportati i risultati dell'Analisi in Componenti Principali. Le prime sei componenti spiegano oltre il 73% della varianza complessiva, cioè sole sei variabili riescono a spiegare il 73% di quello che spiegavano le ventitrè iniziali. Le prime due componenti spiegano ognuna più del 16% della varianza complessiva.

Tab. 2 - Varianza spiegata dalle prime sei Componenti Principali

Componenti	% Varianza	% Cumulata
1	16,71	16,71
2	16,43	33,14
3	14,94	48,07
4	11,16	59,23
5	8,45	67,69
6	5,52	73,21

Tab. 3 - Matrice delle Componenti Principali

Variabili	Componenti					
	1	2	3	4	5	6
Altitudine	-0,59	-0,32	-0,40	0,24	-0,01	-0,26
Distanza dal Capoluogo più vicino	-0,27	-0,67	-0,24	0,11	-0,42	-0,01
Popolazione residente	0,03	0,42	0,47	-0,40	0,29	0,01
Tasso di variazione popolazione residente 1996-2006	0,79	0,28	0,17	-0,21	0,07	-0,30
Tasso di incremento naturale	0,56	0,61	0,21	-0,17	0,08	-0,14
Densità demografica	-0,07	0,62	0,20	-0,39	0,32	0,16
% stranieri residenti	0,82	0,01	0,09	-0,01	0,15	0,18
Tasso di incremento migratorio	0,82	0,18	0,13	-0,19	0,09	-0,14
Indice di vecchiaia	-0,53	-0,67	-0,30	0,15	0,21	0,01
Valore di mercato delle abitazioni - Max	0,28	0,42	0,29	-0,43	0,42	0,24
Numero medio di componenti per famiglia	0,08	0,81	0,23	-0,02	-0,26	-0,09
% anziani e coppie anziane soli	-0,46	-0,70	-0,33	0,20	-0,11	0,12
% redditi < 10.000 €	-0,14	-0,10	0,02	0,81	0,10	-0,10
Reddito pro-capite	-0,05	-0,06	0,03	0,02	-0,01	0,93
% autovetture cilindrata >= 2.000 cc	0,41	-0,08	0,42	0,13	0,53	0,06
% autovetture di oltre 10 anni	-0,33	-0,17	-0,23	0,53	-0,13	-0,06
% imprese operanti nel terziario avanzato	0,23	0,34	0,28	-0,48	0,34	-0,09
% imprese operanti in agricoltura	-0,01	-0,04	-0,25	0,73	-0,07	0,21
% imprese attive senza lavoratori dipendenti	-0,10	-0,30	-0,81	0,20	0,12	0,03
% imprese con fatturato > 500.000 €	0,22	0,31	0,80	-0,18	-0,01	0,02
% imprese artigiane	-0,05	0,00	0,03	0,08	-0,84	0,05
% addetti su residenti	0,12	0,14	0,77	-0,18	0,31	0,06
% SAU	0,36	0,20	0,51	-0,03	0,06	-0,02

Possiamo definire la prima componente principale “Attrattività demografica” in quanto si tratta di un fattore correlato positivamente con le variabili “percentuale di stranieri residenti” e “tasso d’incremento migratorio”, nonché con il “tasso di variazione della popolazione residente tra il 1996 e il 2006”. Questa nuova dimensione è anche correlata positivamente con il “tasso di incremento naturale” e negativamente con l’“indice di vecchiaia” e con la “percentuale di nuclei familiari costituiti da anziani o coppie di anziani soli”. Ciò è conse-

guenza anche del fatto che la popolazione straniera ha una struttura per età più giovane e una propensione maggiore a fare figli.

La seconda componente principale può essere invece definita “**Vantaggio localizzativo e vivacità demografica**” in quanto presenta una correlazione negativa con la “distanza dal capoluogo più vicino” (cioè il valore di questa nuova variabile è tanto più elevato quanto minore è la distanza dal capoluogo) e una correlazione positiva con le variabili “numero medio di componenti per famiglia”, “densità demografica”, “tasso di incremento naturale” e “popolazione residente”. C’è inoltre una relazione inversa con l’“indice di vecchiaia” e con la “percentuale di nuclei familiari costituiti da anziani o coppie di anziani soli”. In sostanza si tratta della dimensione che caratterizza nel semiasse positivo i comuni vicini ad un capoluogo di provincia, con un’elevata popolazione residente e un’elevata densità residenziale e abitati da famiglie più numerose e più giovani⁶.

La terza componente principale rappresenta, invece, lo “**Sviluppo economico**” poiché è caratterizzata positivamente dalla “presenza di imprese con un fatturato superiore a 500.000 euro” e dalla “attrattività occupazionale⁷”. È inoltre elevata la percentuale di superficie agricola utilizzata; non è cioè predominante l’abbandono delle campagne e dell’attività agricola. È inoltre correlata negativamente con la percentuale di imprese senza lavoratori dipendenti, cioè di piccole imprese, per lo più imprenditori individuali non agricoli, che caratterizzano un sistema economico fragile.

Le nuove variabili ottenute dalla ACP sono state utilizzate per descrivere in modo più approfondito i comuni dell’hinterland romano. Per facilitare l’analisi dei risultati i comuni sono stati proiettati sui piani individuati dai nuovi fattori (Graf. 1, Graf. 2 e Graf. 3).

Il primo grafico permette di valutare la situazione dei comuni in relazione alle dimensioni “Attrattività” e “Vantaggio localizzativo e vivacità demografica”. I quattro quadranti in cui viene suddiviso il piano fattoriale individuano delle aree che consentono di descrivere sinteticamente i comuni che ne fanno parte.

Nella parte destra del grafico, che abbiamo definito dell’“**Accoglienza migratoria**”, **sono presenti quei comuni che si caratterizzano per una forte presenza straniera e per un mercato sviluppo demografico nell’ultimo decennio**. Ci sono quasi tutti i comuni del litorale (ad esclusione di Civitavecchia e Pomezia che presentano delle caratteristiche particolari) dove la presenza delle seconde case ha reso disponibile alloggi per gli immigrati, e molti comuni dell’area a Nord di Roma (Bracciano, Trevignano Romano, Morlupo, Capena, Fiano Romano, ecc.). Si tratta di zone che si sono molto sviluppate demograficamente nell’ultimo decennio a causa anche della progressiva saturazione dell’area a Sud della Capitale. La nuvola dei comuni si addensa molto vicino all’asse dell’attrattività a dimostrazione che tra di essi non c’è una netta differenziazione rispetto alla dimensione “Vantaggio localizzativo e vivacità demografica”. Sostanzialmente è la distanza dal capoluogo più vicino a distinguere tra i comuni sopra e sotto l’asse.

Nel quadrante in alto a sinistra, che è stato definito “**Area della Saturazione**” **sono situati quei comuni di grandi dimensioni demografiche e con una elevata densità abitativa che pur presentando una buona situazione demografica** (sono cioè abitati più che gli altri da famiglie giovani) **hanno raggiunto un livello di saturazione** in quanto o non ci sono fisicamente più spazi liberi o comunque il costo delle abitazioni e della vita in generale è cresciuto in modo tale da scoraggiare l’arrivo di nuove persone. Sono in questa area la maggior parte dei comuni dei castelli romani e diversi dei comuni più grandi della provincia (Guido-

⁶ Si tratta di famiglie più numerose e più giovani rispetto alla media provinciale e non in assoluto. Va ricordato, infatti, che la provincia di Roma, così come il resto d’Italia, ha il problema di avere una popolazione “vecchia” e dei nuclei familiari di piccole dimensioni.

⁷ Abbiamo definito “attrattività occupazionale” l’incidenza percentuale degli addetti sulla popolazione residente.

nia Montecelio, Civitavecchia, Velletri e Colferro). Si distingue in particolar modo il comune di Ciampino che ha raggiunto una densità abitativa tale da poter essere considerato realmente "saturo".

Il quadrante in basso a sinistra è, invece, quello che rappresenta l'area dello "**spopolamento e dell'abbandono**". Quest'area ha scarso appeal, anche nei confronti degli immigrati, e non acquisisce nuova popolazione, anzi ne perde, a causa della sua marginalità geografica. **Comprende prevalentemente i comuni dell'area interna e montuosa del territorio provinciale.**

Il secondo piano fattoriale individuato (Graf. 2) mette in relazione lo "**Sviluppo economico**" e l'"**Attrattività**".

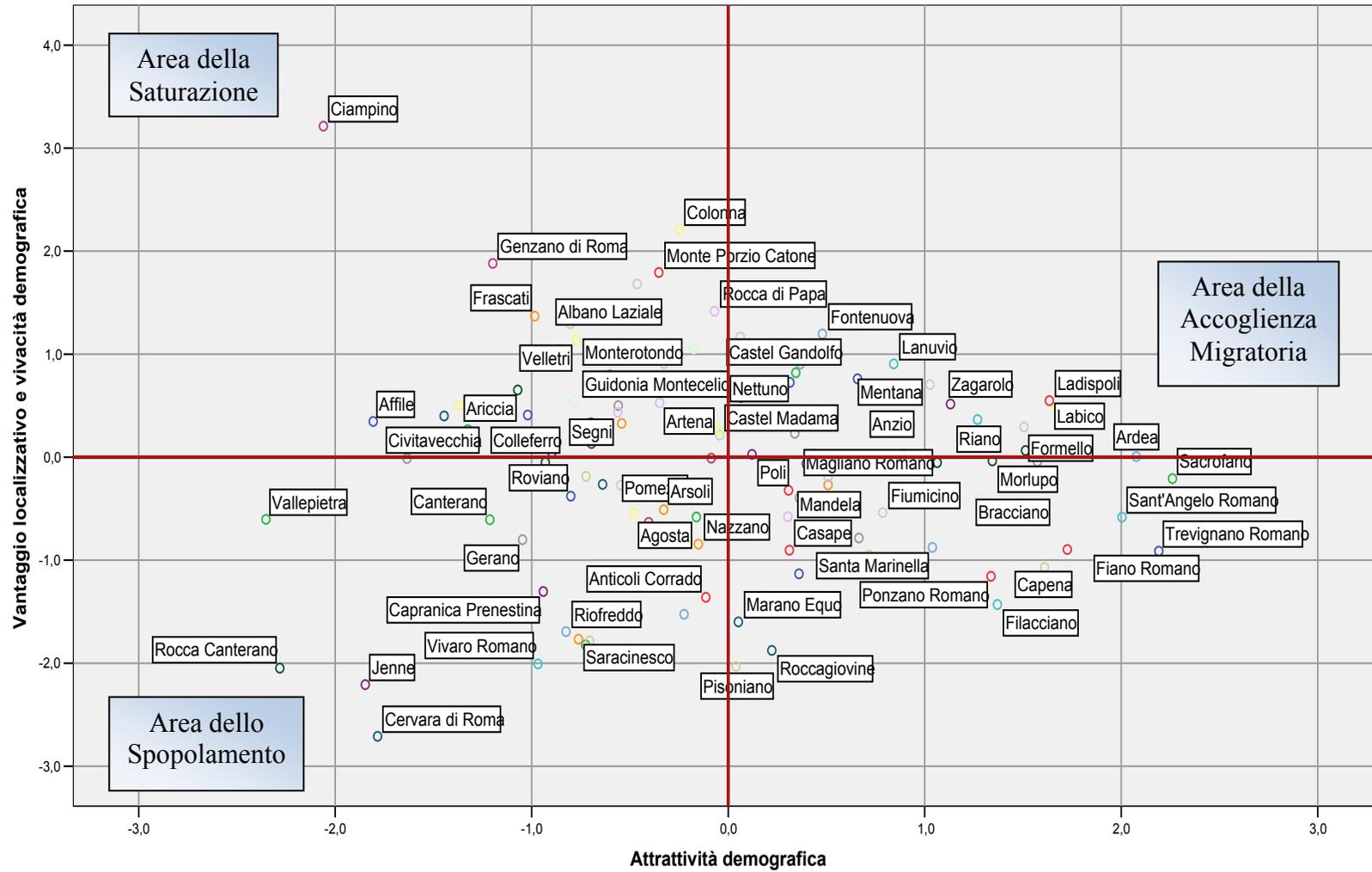
I comuni del primo quadrante a sinistra sono **quelli che presentano uno sviluppo economico più accentuato ma che non esercitano appeal sugli immigrati per le motivazioni espresse precedentemente**. Particolarmente evidente è la posizione di Pomezia che rispetto agli altri comuni dell'hinterland si caratterizza per essere sede di numerose attività industriali. Pur non essendo nel quadrante dell'"Attrattività" non è comunque particolarmente distante dall'asse. Il quadrante in alto a destra è quello che caratterizza i comuni ad elevato sviluppo economico che sono anche attrattivi nei confronti della popolazione immigrata. Particolarmente significativi in questo **quadrante**, che si può definire dello "**Sviluppo attrattivo**", sono i comuni di **Fiumicino, Capena, Fiano Romano e Formello**. Alcuni importanti comuni del **litorale (Cerveteri, Ladispoli, Anzio, Santa Marinella e Ardea)** si collocano a cavallo tra questo quadrante e il successivo a conferma della capacità di ospitare la popolazione straniera anche in una situazione di sviluppo economico non eccessivamente brillante.

Il **quadrante in basso a destra** è quello che ospita i comuni che pur non avendo uno sviluppo economico accentuato presentano una percentuale elevata di stranieri residenti; è stato pertanto definito area della "**Residenzialità migratoria**". Si tratta per lo più di **comuni medio-piccoli situati nella parte settentrionale del territorio provinciale**.

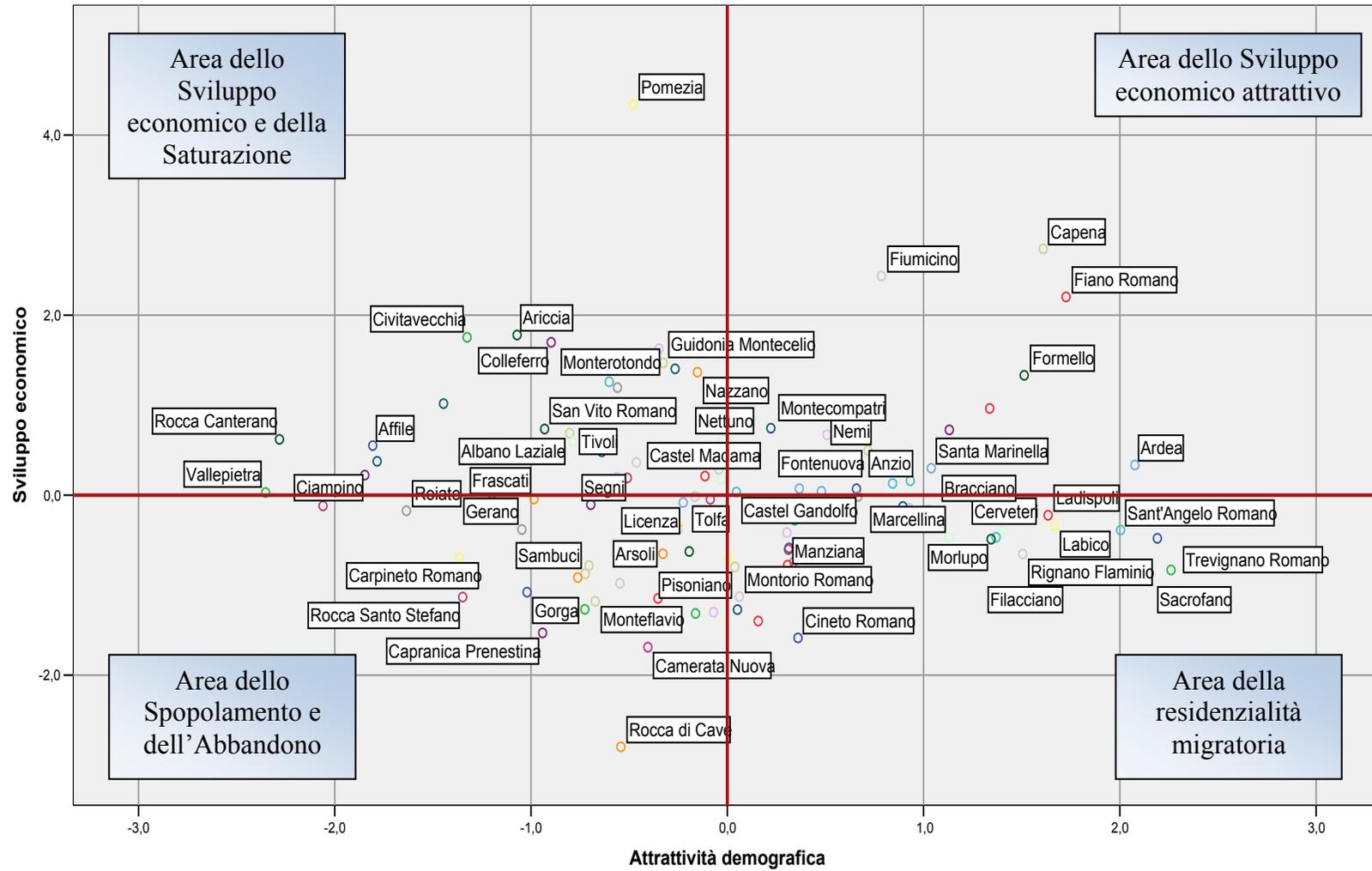
Il quadrante in basso a sinistra è ancora una volta quello che ospita i comuni più in sofferenza che sommano alla scarsa vivacità demografica e allo svantaggio localizzativo anche uno sviluppo economico assente o modesto. Queste zone sono destinate in assenza di interventi incisivi a loro sostegno, al proseguimento del loro progressivo abbandono.

Il terzo piano fattoriale (Graf. 3) mette a confronto le due dimensioni classiche dell'analisi demografica, economica e sociale: lo sviluppo economico e quello demografico. Emerge una situazione già in parte vista nelle analisi precedenti con un'area della marginalità che comprende i comuni della parte più interna e montana e un'area residenziale che non presenta uno sviluppo economico molto accentuato ma che usufruisce della vicinanza a Roma. Appartengono a questa area molti dei comuni dei castelli romani.

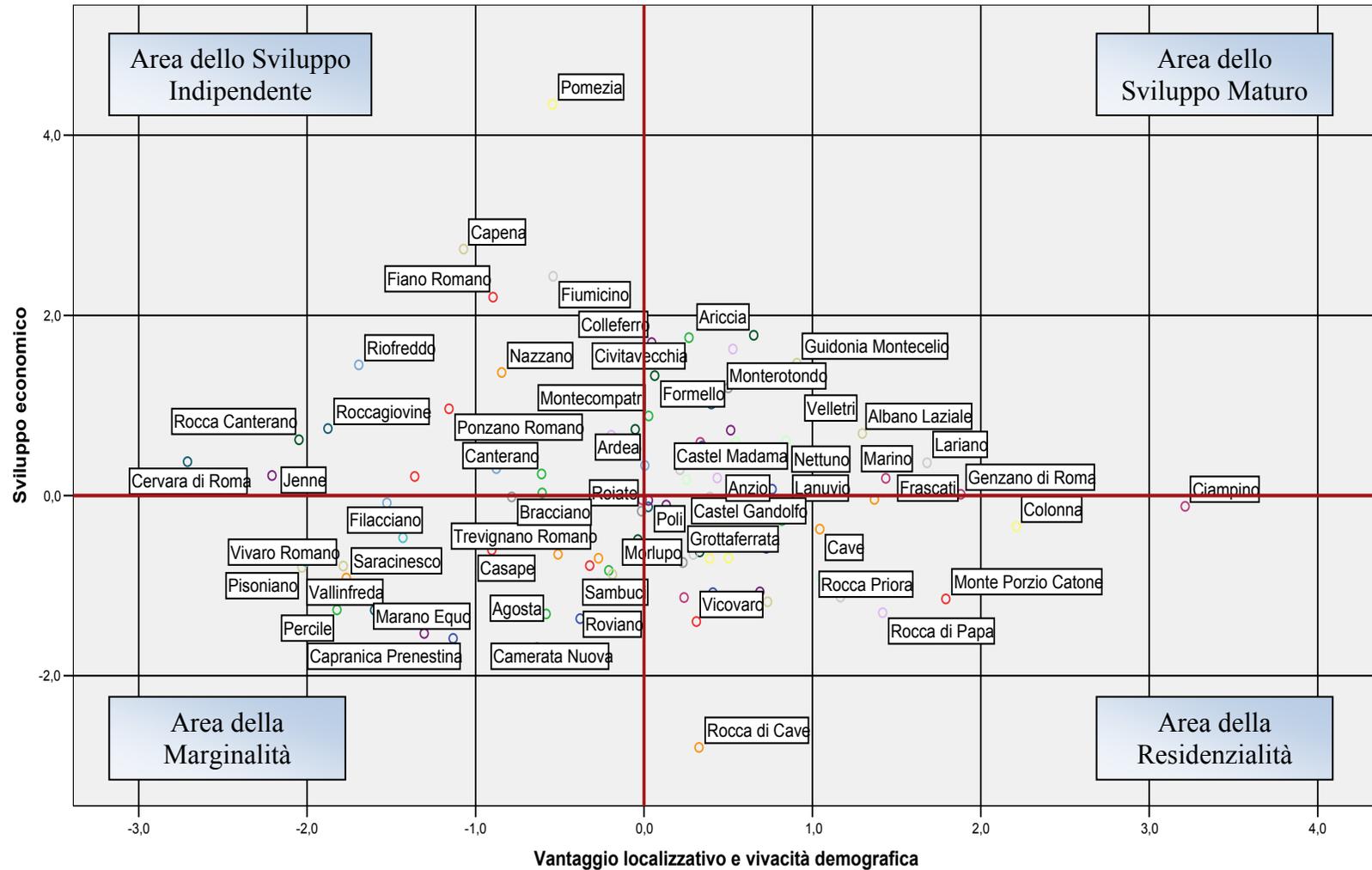
Graf. 1 – Proiezione dei comuni dell'hinterland sul piano fattoriale individuato dalle prime due componenti principali



Graf. 2 – Proiezione dei comuni dell’hinterland sul piano fattoriale individuato dalla prima e dalla terza componenti principali



Graf. 3 - Proiezione dei comuni dell'hinterland sul piano fattoriale individuato dalla seconda e dalla terza componenti principali



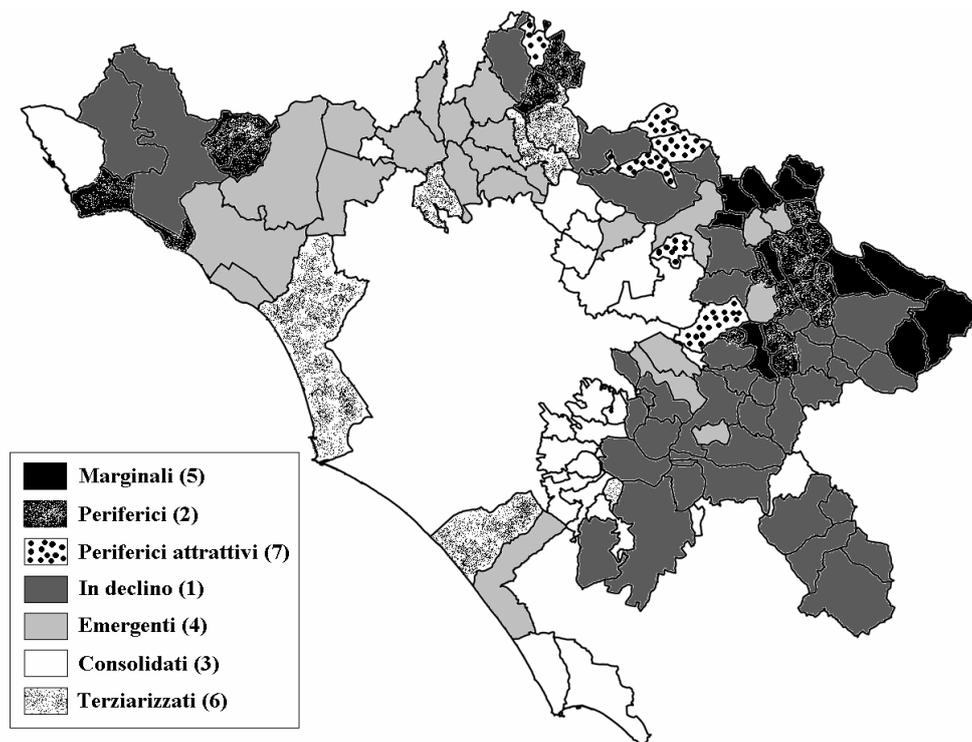
Le zone con uno sviluppo economico importante possono essere **divise in due gruppi** in base alle diverse modalità di sviluppo che si sono realizzate. L'area che è stata definita dello "Sviluppo maturo" comprende comuni come **Guidonia Montecelio, Monterotondo, Velletri e Albano Laziale** che hanno basato la loro espansione sulla vicinanza alla Capitale o che sono comunque centri tradizionali di sviluppo (Velletri, ad esempio, è il centro di un Sistema Locale del Lavoro). L'altra area, che è stata definita dello "Sviluppo indipendente", comprende invece comuni di sviluppo in alcuni casi più recente e comunque per certi versi indipendente dalla vicinanza alla Capitale. **Fiumicino e Pomezia** sono confinanti con Roma ma rappresentano tuttavia casi particolari di zone industriali e commerciali autonome. Altri comuni appartenenti a questa area sono **Capena, Fiano Romano, Ponzano Romano, Nazzano, Colferro**, ecc. Molti di questi comuni legano il loro sviluppo alla realizzazione di nuove aree commerciali e sfruttano l'esistenza di importanti infrastrutture come l'uscita autostradale di Ponzano Romano o le stazioni ferroviarie.

Risultati della Cluster Analysis

Le considerazioni effettuate utilizzando le nuove variabili mostrano come molto spesso alcuni gruppi di comuni facciano parte sempre delle stesse aree indipendentemente dalle dimensioni utilizzate per l'analisi. È evidente quindi che ci sono insiemi di comuni con caratteristiche molto simili tra di loro. Si è cercato di individuarli in modo oggettivo attraverso una *Cluster Analysis* così da ottenere una partizione dell'hinterland non basata su considerazioni arbitrarie.

I cluster emersi sono **sette** e raggruppano i comuni come nello schema di tabella 4 e la mappa di Fig. 11.

Fig. 11 – Classificazione dei comuni dell'hinterland romano in base ai risultati della Cluster Analysis



Tab. 4 – Composizione dei cluster (gruppi)

Cluster	Comuni	Cluster	Comuni	Cluster	Comuni
1	<i>In declino</i>	2	<i>Periferici</i>	4	<i>Emergenti</i>
	Arcinazzo Romano		Canterano		Sacrofano
	Roiate		San Vito Romano		Trevignano Romano
	Gerano		Riofreddo		Mazzano Romano
	Rocca Santo Stefano		Rocca Canterano		San Polo dei Cavalieri
	Rocca di Papa		Cerreto Laziale		Morlupo
	Rocca Priora		Sambuci		Rignano Flaminio
	Cave		Agosta		Magliano Romano
	Vicovaro		Roviano		Bracciano
	Carpineto Romano		Arsoli		Sant'Angelo Romano
	Gorga		Canale Monterano		Anguillara Sabazia
	Monteflavio		Civitella San Paolo		Cerveteri
	Rocca di Cave		Nazzano		Galliciano nel Lazio
	Allumiere		Casape		Zagarolo
	Genazzano		Torrita Tiberina		Campagnano di Roma
	Tolfa	Anticoli Corrado	Ardea		
	Poli	Filacciano	Castelnuovo di Porto		
	Sant'Oreste	Manziana	Riano		
	Montelibretti	Santa Marinella	Ladispoli		
	Montelanico	Marano Equo	Ciciliano		
	Colonna	Pisoniano	Mandela		
	Velletri	<i>Consolidati</i>	Labico		
	Castel San Pietro Romano	Guidonia Montecelio	Cineto Romano		
	Palombara Sabina	Monterotondo	<i>Marginali</i>		
	Lanuvio	Civitavecchia	Saracinesco		
	Lariano	Colleferro	Vallinfreda		
	Artena	Tivoli	Percile		
	Gavignano	Ariccia	Camerata Nuova		
	Bellegra	Mentana	Cervara di Roma		
	Olevano Romano	Fontenuova	Jenne		
	Affile	Castel Gandolfo	Licenza		
	Castel Madama	Nettuno	Roccagiovine		
Segni	Anzio	Capranica Prenestina			
Subiaco	Albano Laziale	Vivaro Romano			
Palestrina	Marino	Vallepietra			
Valmontone	Genzano di Roma	<i>Terziarizzati</i>			
San Cesareo	Monte Porzio Catone	Formello			
Montecompatri	Frascati	Nemi			
	Grottaferrata	Capena			
	Ciampino	Fiano Romano			
		Fiumicino			
		Pomezia			
		<i>Periferici attrattivi</i>			
		Marcellina			
		Nerola			
		Montorio Romano			
		San Gregorio da Sassola			
		Moricone			
		Ponzano Romano			

Le sette classi in cui sono stati raggruppati i 120 comuni dell'hinterland possono essere a loro volta suddivisi in tre tipologie: **il gruppo dei comuni perife-**

rici (5, 2 e 7); il gruppo dei comuni intermedi (1 e 4) ed i gruppi dei comuni sviluppati (3,6).

I **periferici sono i cluster 5, 2 e 7** e comprendono **comuni che sorgono piuttosto lontani dalla capitale**. La popolazione in essi residenti non è molto numerosa (in tutti i comuni che compongono il cluster vivono complessivamente poco più di 16.000 persone). Si tratta per lo più di comuni in via di spopolamento.

Degli **intermedi fanno parte i cluster 1 e 4** che comprendono **i comuni che occupano appunto una posizione intermedia** tra il comune di Roma e i periferici. Complessivamente vi risiedono oltre 500.000 persone.

Gli **sviluppati, invece, sono i cluster 3 e 6** e sono per lo più costituiti dai comuni di I cintura e dagli altri grandi comuni della provincia. Complessivamente vi risiedono oltre 700.000 persone.

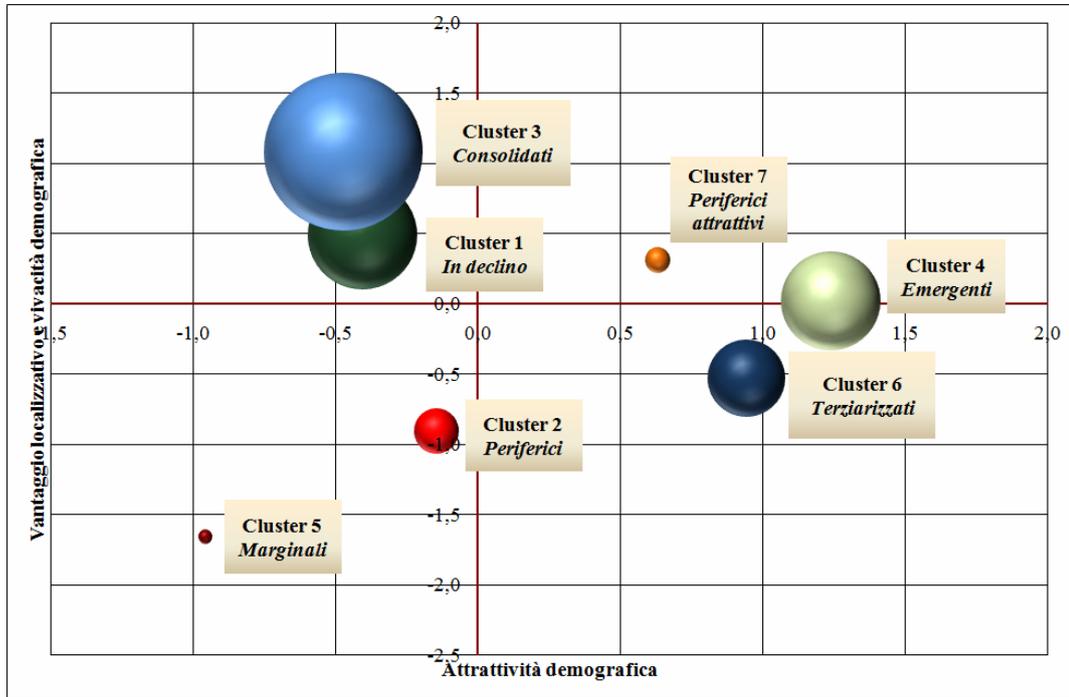
Per agevolare l'interpretazione i cluster sono stati proiettati sui piani fattoriali individuati dalle nuove variabili emerse dall'*Analisi in Componenti Principali*. La dimensione delle sfere rappresentanti ciascun gruppo è proporzionale alla popolazione complessivamente residente in tutti i comuni che lo compongono in modo da rendere immediatamente evidente l'“importanza” del cluster dal punto di vista numerico. Il cluster 6, infatti, pur essendo composto da pochi comuni è in realtà uno dei più importanti perché vi risiedono complessivamente oltre 138.000 persone. Il cluster 2, invece, pur essendo costituito da 20 comuni, comprende solo 45.000 residenti.

I grafici 4, 5, 6 e 7 rappresentano il posizionamento dei cluster sui piani fattoriali e mostrano come il **gruppo più favorito sia il 6** che oltre ad avere uno sviluppo economico accentuato è anche tra i più attrattivi sia per gli immigrati stranieri che per le famiglie che sono costrette ad acquistare una casa fuori da Roma e dai centri residenziali più tradizionali a causa dei costi proibitivi delle abitazioni in queste aree. Fanno parte di questo cluster i comuni di Pomezia e Fiumicino, cioè due tra i più forti economicamente e con stanziate diverse industrie e attività commerciali della grande distribuzione. Fiumicino, inoltre, negli ultimi anni ha visto notevolmente ampliarsi l'offerta abitativa grazie alla realizzazione di importanti centri residenziali. Altri comuni importanti di questo gruppo sono Capena e Fiano Romano che, come è stato già ricordato, sono stati tra i più dinamici nel recente passato sia sotto l'aspetto economico che sotto quello demografico.

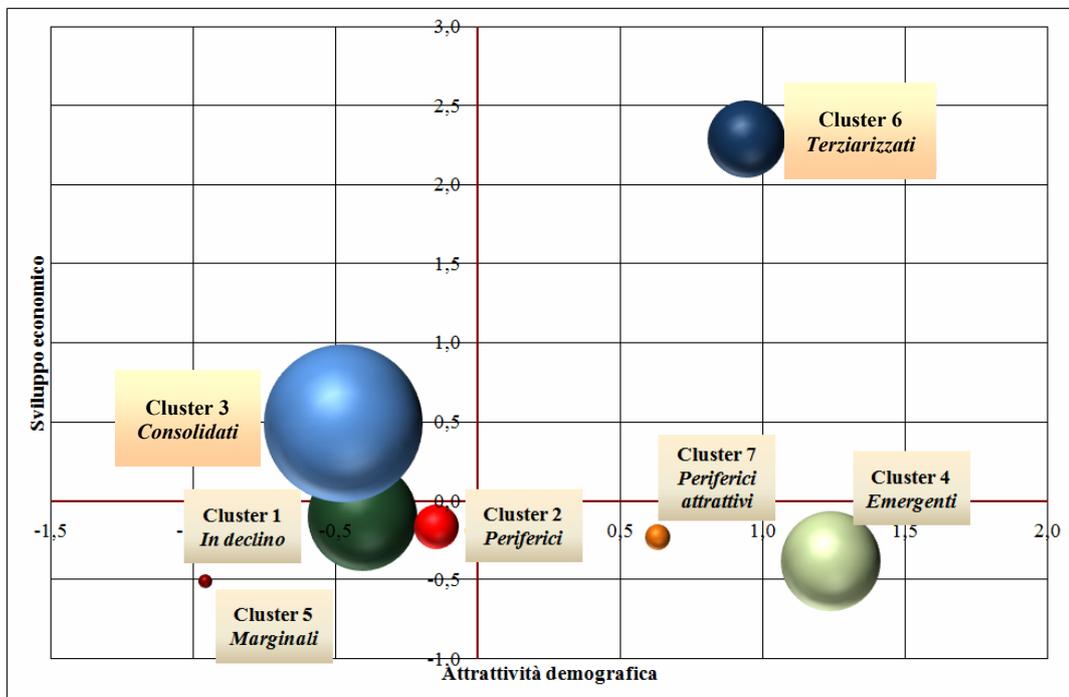
L'altro cluster che presenta connotazioni nettamente positive è il 3 che è stato definito come gruppo dei “**Consolidati**” in quanto comprende i comuni tradizionalmente più sviluppati: la zona dei castelli romani, l'area di Tivoli e Guidonia Montecelio, alcuni comuni del litorale e il comune di Colleferro. Si tratta di un gruppo mediamente più sviluppato di tutti gli altri (ad esclusione dei comuni compresi nel cluster 6), che ha una localizzazione particolarmente favorevole (molti dei comuni che lo compongono sono di I fascia) ma che non risulta molto attrattivo. In pratica è come se lo sviluppo avesse raggiunto il suo apice e l'area non fosse in grado di esercitare più attrazione.

I due cluster intermedi (1 e 4) sono composti dai comuni della fascia intorno alla capitale e ai comuni più sviluppati e hanno una dimensione abbastanza simile (circa 272.000 e 228.000 residenti). Il **cluster 4 si localizza più che altro nella zona a Nord del comune di Roma** mentre l'**1 in quella a Sud e a Est**. La differenza sostanziale è che il primo gruppo è leggermente più sviluppato economicamente e demograficamente un po' più vivace, ma il quarto è molto più attrattivo. In sostanza si ripete lo schema già visto per i gruppi visti prima con un'area già sviluppata ma un po' in crisi (il cluster 1 è stato infatti definito dei comuni “in declino”) e un'area in forte crescita (il cluster 4 è stato definito degli “emergenti”).

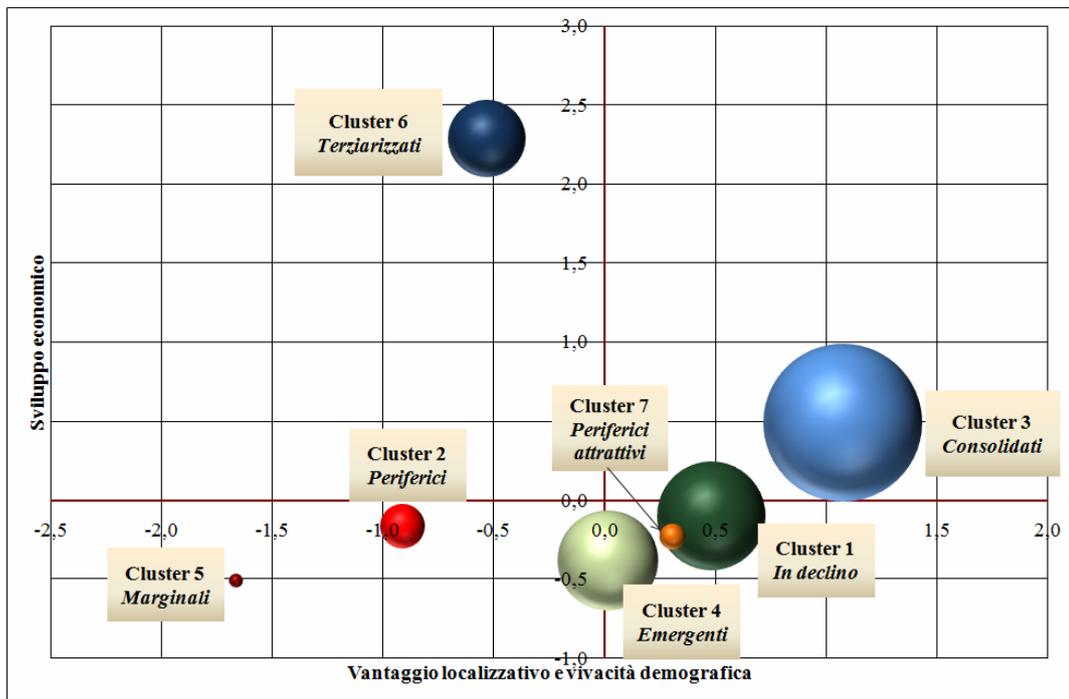
Graf. 4 – Proiezione dei cluster sul piano fattoriale individuato dalle prime due componenti principali



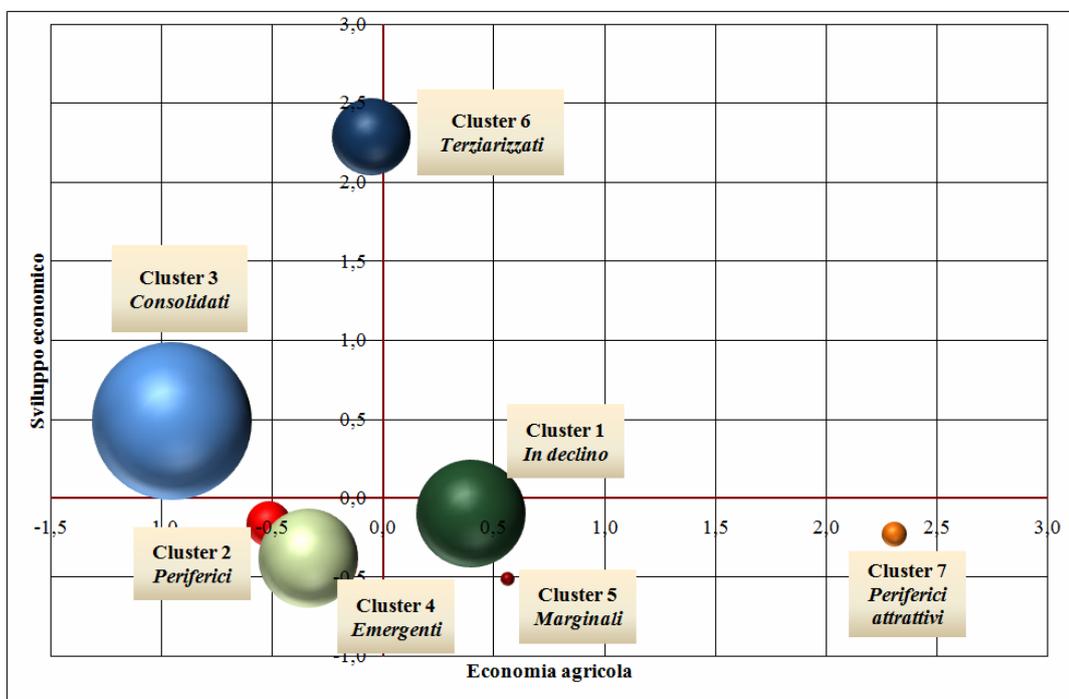
Graf. 5 – Proiezione dei cluster sul piano fattoriale individuato dalla prima e dalla terza componenti principali



Graf. 6 – Proiezione dei cluster sul piano fattoriale individuato dalla seconda e dalla terza componenti principali



Graf. 7 – Proiezione dei cluster sul piano fattoriale individuato dalla terza e dalla quarta componenti principali



Gli **altri cluster** comprendono quei comuni molto **distanti dalla capitale** che risentono di questa **marginalità geografica** con **ripercussioni negative** sia **economicamente** che **demograficamente**.

I cluster 5 e 2 presentano caratteristiche simili ma con uno svantaggio abbastanza netto per il 5. In tutti i piani fattoriali si collocano sempre nell'area dello spopolamento e dell'abbandono. Non sono economicamente sviluppati, né attrattivi, né tanto meno demograficamente vivaci. Per la maggior parte sono costituiti dai comuni della **zona interna e montuosa**. Ad impedire il loro sviluppo sono state fondamentalmente la distanza dai centri più importanti e la tipologia orografica. Il gruppo 5 è stato definito dei "marginali" e il 2 dei "periferici" per discriminare il livello di gravità dell'isolamento di queste zone. Abbastanza anomala è l'appartenenza del comune di Santa Marinella in questo cluster in quanto si tratta del solo comune del litorale che non presenta caratteristiche improntate allo sviluppo. A determinare questo risultato è stato uno svantaggio localizzativo solo in parte mitigato, a differenza degli altri comuni del litorale, da uno sviluppo economico e da un'attrattività leggermente superiori alla media provinciale ma non abbastanza importanti.

L'altro cluster del gruppo dei periferici è il 7 che è stato definito dei "periferici attrattivi" poiché comprende comuni geograficamente marginali ma demograficamente vivaci e attrattivi. Lo sviluppo economico è piuttosto basso ma comunque in linea con quello dei comuni intermedi ed è sostanzialmente basato su un'economia prevalentemente agricola.

Tab. 5 – Composizione e principali caratteristiche dei cluster

Cluster	Denominazione	Macro-Categoria	Comuni afferenti			Popolazione residente	
			N.	%	Denominazione	N.	%
1	In declino	Intermedi	37	30,8	Arcinazzo Romano, Roiate, Gerano, Rocca Santo Stefano, Rocca di Papa, Cave, Vicovaro, Carpineto Romano, Gorga, Monteflavio, Allumiere, Genazzano, Tolfa, Poli, Sant'Oreste, Montelibretti, Montelanico, Colonna, Velletri, Castel San Pietro Romano, Palombara, Sabina, Lanuvio, Lariano, Artena, Gavignano, Bellegra, Olevano Romano, Affile, Castel Madama, Segni, Subiaco, Palestrina, Valmontone, San Cesareo, Montecompati	272.262	21,2
2	Periferici	Periferici	20	16,7	Canterano, San Vito Romano, Riofreddo, Rocca Canterano, Cerreto Laziale, Sambuci, Agosta, Roviano, Arsoli, Canale Monterano, Civitella San Paolo, Nazzano, Casape, Torrita Tiberina, Anticoli Corrado, Filacciano, Manziana, Santa Marinella, Marano Equo, Pisoniano	45.628	3,6
3	Consolidati	Sviluppati	18	15,0	Guidonia Montecelio, Monterotondo, Civitavecchia, Colferro, Tivoli, Ariccia, Mentana, Fontenuova, Castel Gandolfo, Nettuno, Anzio, Albano Laziale, Marino, Genzano di Roma, Monte Porzio Catone, Frascati, Grottaferrata, Ciampino	581.038	45,2
4	Emergenti	Intermedi	22	18,3	Sacrofano, Trevignano Romano, Mazzano Romano, San Polo dei Cavalieri, Morlupo, Rignano Flaminio, Magliano Romano, Bracciano, Sant'Angelo Romano, Anguillara, Sabazia, Cerveteri, Galliciano nel Lazio, Zagarolo, Campagnano di Roma, Ardea, Castelnuovo di Porto, Riano, Ladispoli, Ciciliano, Mandela, Labico, Cineto Romano	228.390	17,8
5	Marginali	Periferici	11	9,2	Saracinesco, Vallinfreda, Percile, Camerata Nuova, Cervara di Roma, Jenne, Licenza, Roccagiovine, Capranica Prenestina, Vivaro Romano, Vallepietra	4.191	0,3
6	Terziarizzati	Sviluppati	6	5,0	Formello, Nemi, Capena, Fiano Romano, Fiumicino, Pomezia	138.150	10,8
7	Periferici attrattivi	Periferici	6	5,0	Marcellina, Nerola, Montorio Romano, San Gregorio da Sassola, Moricone, Ponzano Romano	14.623	1,1

3. Benchmarking tra i profili comunali individuati

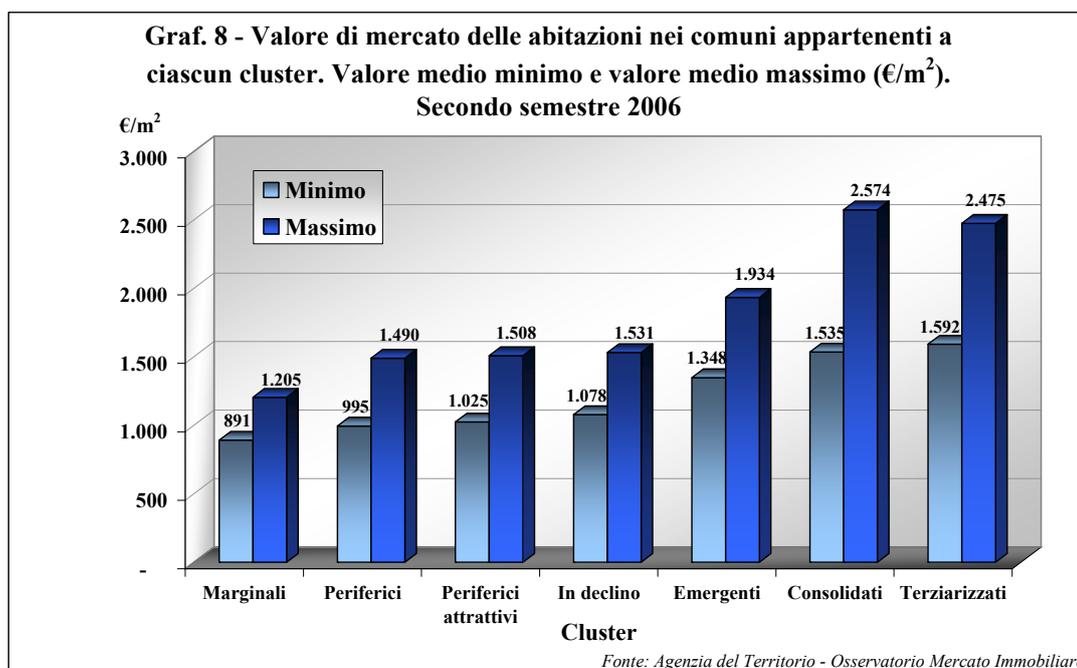
Le analisi dei paragrafi precedenti hanno messo in luce come le chiavi di lettura del livello di agio-disagio materiale dei comuni vada ricercata principalmente in una serie di caratteristiche demografiche ed economiche. A loro volta queste caratteristiche si influenzano a vicenda rendendo difficile individuare con precisione le cause e gli effetti.

In particolare le analisi effettuate hanno mostrato come a determinare le potenzialità di ciascun comune, e quindi di ciascuno dei cluster individuati, oltre alla distanza dal capoluogo, sono soprattutto il costo delle abitazioni e la diffusione degli esercizi commerciali della grande distribuzione, con la conseguente capacità di generare occupazione nel terziario.

Altri elementi di differenziazione emersi sono poi la densità demografica, la capacità di attrarre popolazione da altri comuni e la struttura per età della popolazione. Si tratta di caratteristiche importanti per discriminare i vari territori ed individuarne le peculiarità e le esigenze specifiche.

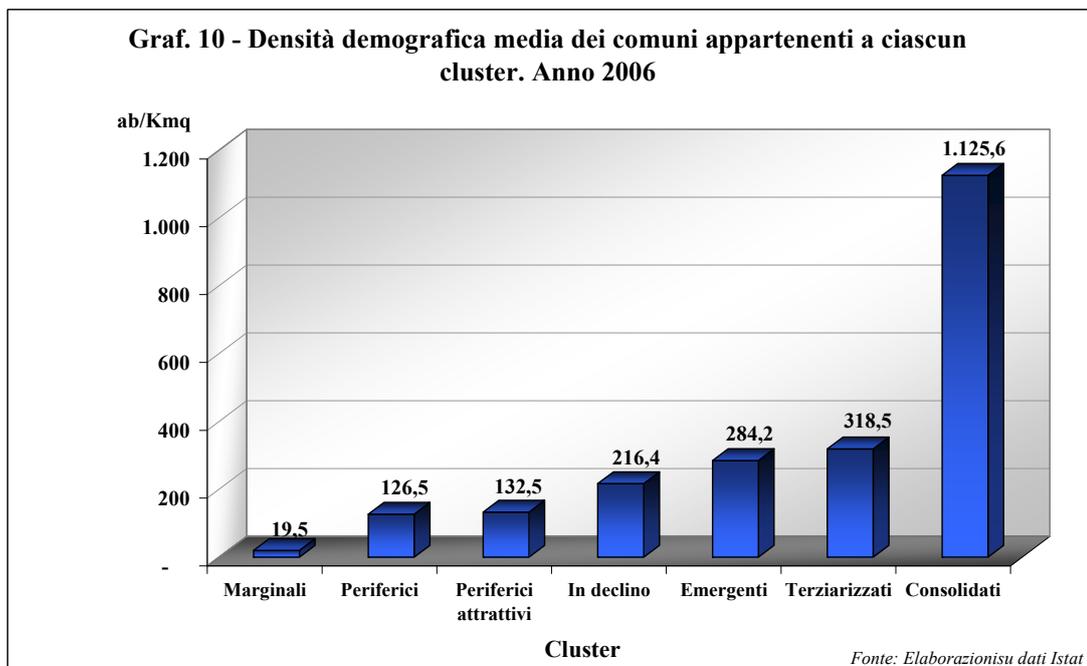
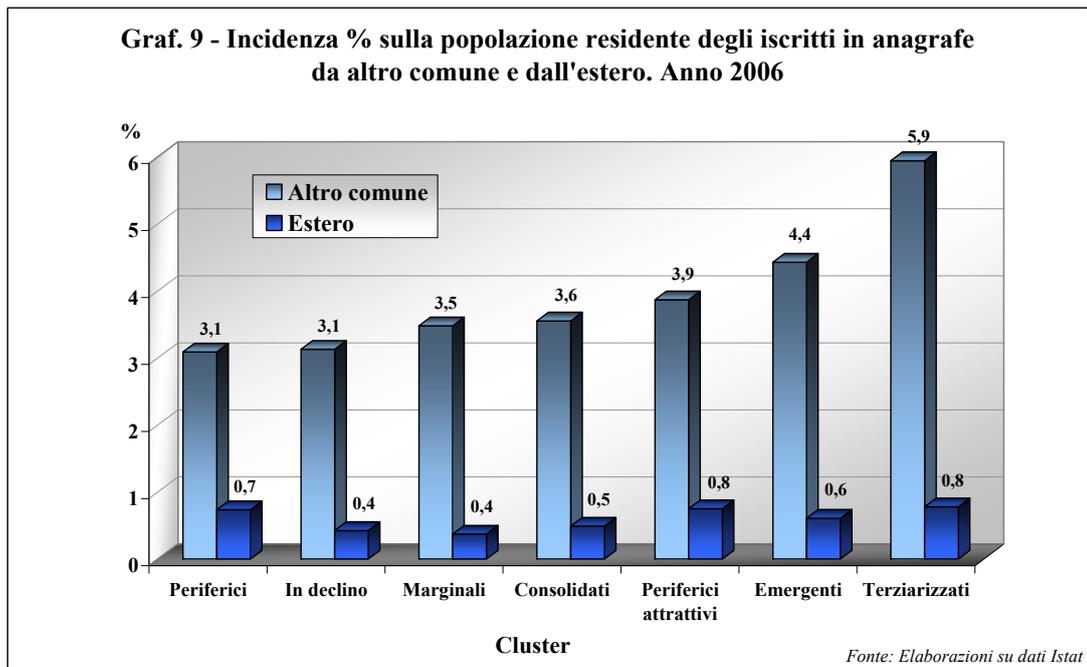
Sotto il punto di vista economico un elemento critico nel determinare le decisioni delle famiglie relative a dove vivere, soprattutto per quelle di nuova formazione, è il costo delle abitazioni. I costi nelle grandi città, Roma compresa, sono proibitivi in particolar modo per le giovani coppie che spesso si vedono costrette, anche per cercare una qualità della vita migliore, a trasferirsi nei comuni di hinterland dove i prezzi sono più contenuti e non ci sono i problemi legati al congestionamento che si hanno invece nella grande città.

Il valore di mercato medio delle abitazioni (minimo e massimo) nei comuni appartenenti a ciascun cluster è rappresentato nel Graf. 8 dove è evidente come nelle zone più sviluppate (cluster dei comuni *Consolidati* e dei *Terziarizzati*) i prezzi al m² abbiano raggiunto livelli piuttosto consistenti.



La conseguenza si è tradotta in un incremento dell'attrattività dei comuni appartenenti al cluster degli *Emergenti* che nel 2006 è stato secondo solo a quello dei *Terziarizzati* come percentuale di iscrizioni in anagrafe da altro comune (Graf.

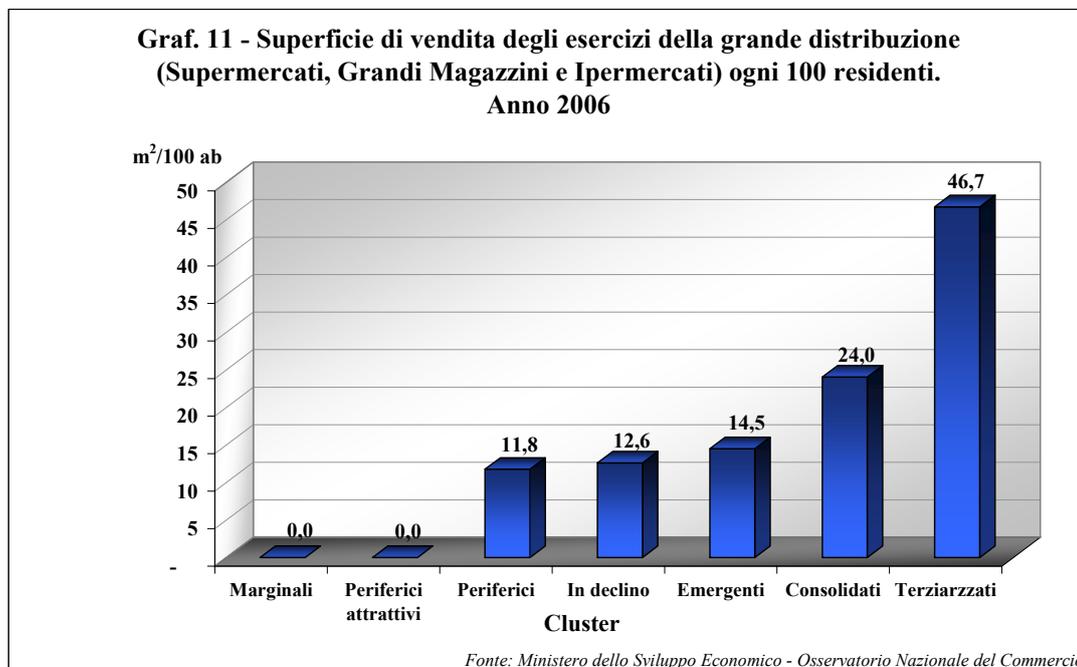
9). In pratica le famiglie nel decidere la loro residenza fanno una sorta di compromesso tra la distanza dalla Capitale, dove spesso continuano a lavorare, il costo delle abitazioni e la qualità della vita. I comuni di hinterland appartenenti al cluster dei *Consolidati* sono stati tra i primi ad attrarre la popolazione in uscita da Roma ma recentemente hanno perso *appeal* a causa dei costi elevati e del raggiungimento di una sorta di livello di saturazione. La densità demografica media dei comuni appartenenti a questo gruppo è infatti molto elevata e nettamente superiore a quella degli altri (Graf. 10).



I comuni più attrattivi sono invece quelli appartenenti al cluster dei *Terziarizzati* che nonostante presentino prezzi delle abitazioni piuttosto consistenti beneficiano del vantaggio di avere un'economia in espansione trainata soprattutto dallo

sviluppo della grande distribuzione. La presenza di esercizi della grande distribuzione è nettamente prevalente in questo gruppo con oltre 46 m² di superficie di vendita ogni 100 residenti, a fronte dei 24 del cluster dei *Consolidati* (Graf. 11).

In questo modo al vantaggio costituito da costi delle abitazioni in linea con quelli del cluster dei *Consolidati* si sommano buone opportunità occupazionali e la presenza di infrastrutture che facilitano i collegamenti con la capitale. Inoltre in alcuni di questi comuni negli ultimi anni l'offerta abitativa è cresciuta notevolmente.



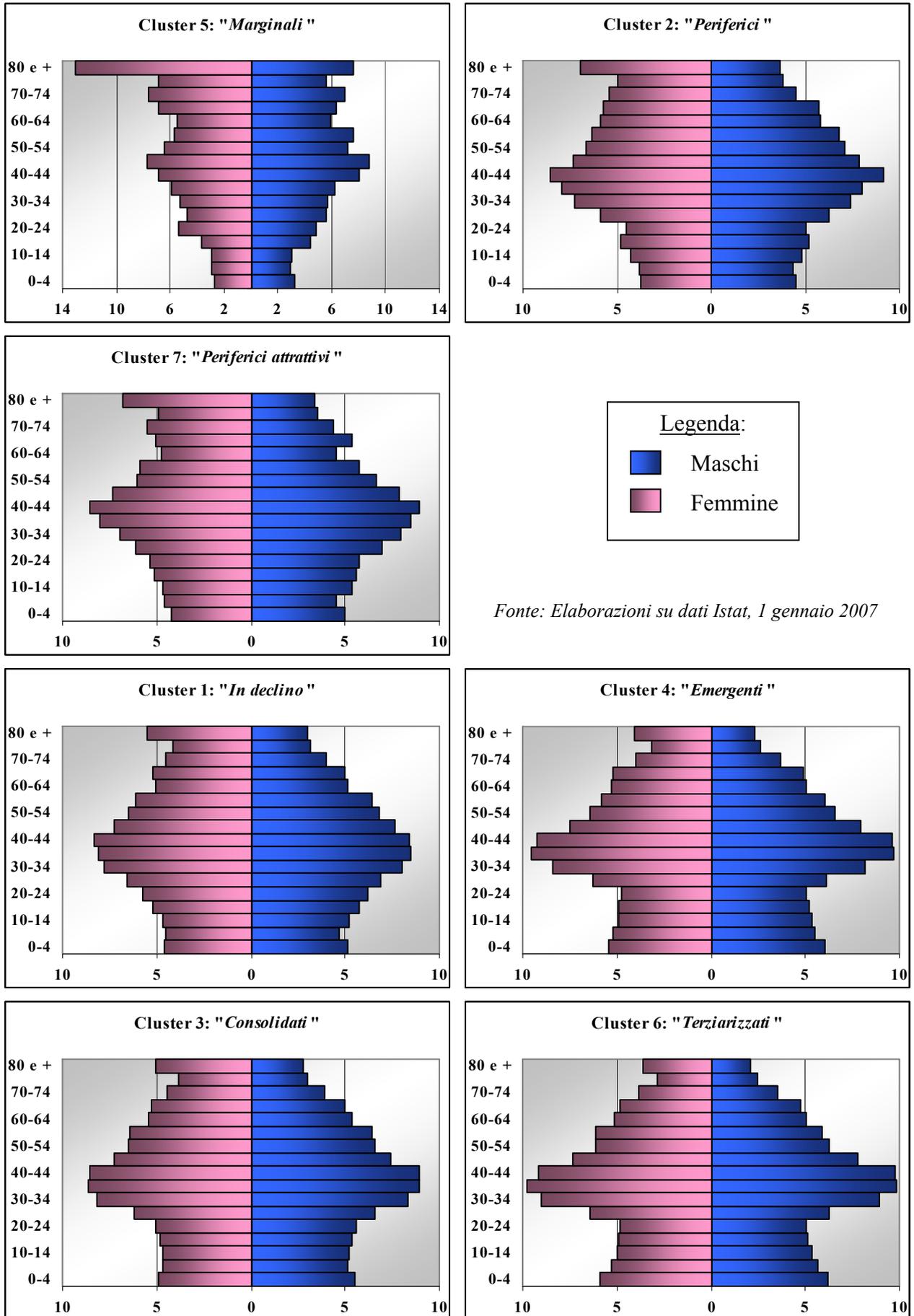
Le dinamiche demografiche realizzatesi hanno portato alla definizione di strutture per età piuttosto differenti nelle diverse tipologie di comuni individuate con la *Cluster Analysis*.

La struttura demografica è particolarmente importante nell'analisi socio-economica di un territorio in quanto determina le sue potenzialità di sviluppo e le sue necessità. Una popolazione più anziana ha infatti bisogno di politiche e di interventi diversi rispetto ad una più giovane che ha il pregio di avere una struttura più favorevole allo sviluppo.

I comuni appartenenti ai tre cluster periferici sono da questo punto di vista i più svantaggiati. Presentano infatti quote considerevoli della popolazione appartenenti alle classi d'età più anziane. La piramide delle età (Graf. 12) va assumendo rapidamente la forma di una "piramide rovesciata". Si tratta di una caratteristica negativa in quanto essendo le generazioni più giovani ogni anno meno numerose è compromesso nel tempo il ricambio della popolazione, in particolare di quella in età attiva.

Il cluster dei *Marginali* presenta già una struttura per età a "piramide rovesciata" mentre gli altri due (*Periferici* e *Periferici attrattivi*) hanno una piramide delle età a forma di "fuso" con una netta prevalenza della popolazione appartenente alla classe di età 35-50 anni. L'aspetto più negativo è però l'assenza di "ricambio" della popolazione con un numero di nati ogni anno inferiore a quello dell'anno precedente. In prospettiva, infatti, questa dinamica tende a far assumere alla piramide la forma "rovesciata" con poche persone "giovani" che devono sostenerne molte "anziane". Inoltre la riduzione negli anni della popolazione in età riproduttiva (convenzionalmente compresa tra i 15 e i 49 anni) aggrava la situazione rendendo difficile, insieme alla

Graf. 12 - Piramidi delle età (%) della popolazione residente in ciascun cluster



bassa fecondità registrata in Italia, l'inversione di tendenza di un processo in atto da molto tempo. Infatti se le coppie sono sempre meno e mantengono il modello riproduttivo a bassa fecondità la conseguenza è che ogni anno nascono meno bambini. Si innesca cioè una spirale negativa che è particolarmente difficile interrompere.

Una dinamica simile si rileva anche per i cluster dei comuni *Consolidati* e dei comuni *In declino* anche se è meno accentuata. In particolare, soprattutto per i primi, è meno evidente la riduzione degli appartenenti alle classi di età più giovani che negli ultimi 15-20 anni si sono mantenute abbastanza stazionarie.

I cluster degli *Emergenti* e dei *Terziarizzati* hanno invece una struttura più favorevole con una maggiore concentrazione di popolazione nelle classi di età tra i 30 e i 45 anni. Inoltre ogni anno i nati sono maggiori del precedente con la conseguenza che la base della piramide delle età ha la forma classica della "piramide". Questa struttura più favorevole è una conseguenza dei movimenti migratori (sia dall'estero che da altri comuni) che hanno comportato un incremento della popolazione più giovane in quanto generalmente i trasferimenti di residenza riguardano prevalentemente le famiglie di formazione più recente.

In prospettiva, quindi, i comuni più favoriti saranno ancora quelli appartenenti ai cluster degli *Emergenti* e dei *Terziarizzati* che presentano una struttura per età più giovane e quindi meno problemi legati all'invecchiamento della popolazione. Tuttavia lo sviluppo di aree distanti dalla capitale impone il problema della gestione dei flussi pendolari che interessano queste zone.

Riferimenti bibliografici

- ✓ Santori A., Ammendola T. (a cura di), *L'area metropolitana romana in cifre. Rapporto 1996-1998*, Provincia di Roma
- ✓ D'Arcangelo E. et al. (a cura di), *La struttura socio-economica dei comuni della Provincia di Roma. Analisi multivariata e costruzione di una tipologia*, Report di ricerca 12/05/2005, Dipartimento di Statistica, Probabilità e Statistiche Applicate dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" e Provincia di Roma
- ✓ Crescimanni A. et al. (a cura di), *Disagio Sociale*, Report di ricerca 13/07/2005, Dipartimento di Statistica, Probabilità e Statistiche Applicate dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" e Provincia di Roma
- ✓ ACI, Fondazione Filippo Caracciolo centro studi, *Mobilità ed esclusione sociale. Pianificare l'accessibilità. Metodologia di indagine. Un'applicazione di studio: Bologna e il suo territorio*, Novembre 2006 (www.aci.it)
- ✓ Censis, RUR, *Municipium. Le città italiane in movimento*, Roma Novembre 2004

Indice delle tabelle	
Tab. 1 - Alcuni indicatori sul contesto territoriale, demografico, economico e sociale e relativa fonte	pag. 13
Tab. 2 - Varianza spiegata dalle prime sei Componenti Principali dell'ACP	pag. 18
Tab. 3 - Matrice delle Componenti Principali	pag. 18
Tab. 4 - Composizione dei cluster	pag. 25
Tab. 5 - Composizione e principali caratteristiche dei cluster	pag. 30

Indice delle figure	
Fig. 1 - I comuni di I cintura della provincia di Roma	pag. 3
Fig. 2 - Classificazione dei comuni in base alla distanza dal più vicino capoluogo di provincia del Lazio	pag. 4
Fig. 3 - I cinque macro-ambiti individuati nell'hinterland della provincia di Roma	pag. 5
Fig. 4 - Tipologia orografica dei comuni dell'hinterland romano	pag. 5
Fig. 5 - La popolazione residente nei comuni dell'hinterland romano (Anno 2006)	pag. 6
Fig. 6 - La densità demografica (abitanti per Km ²) nei comuni dell'hinterland romano (Anno 2006)	pag. 7
Fig. 7 - Incidenza percentuale degli stranieri tra la popolazione residente nei comuni dell'hinterland romano (1° gennaio 2006)	pag. 8
Fig. 8 - Tasso di sviluppo 1996-2006 della popolazione residente nei comuni dell'hinterland	pag. 9
Fig. 9 - Grado di urbanizzazione dei comuni dell'hinterland	pag. 10
Fig. 10 - Grado di attrattività occupazionale (addetti su 100 residenti) dei comuni dell'hinterland	pag. 11
Fig. 11 - Classificazione dei comuni dell'hinterland romano in base ai risultati della <i>Cluster Analysis</i>	pag. 24

Indice dei grafici	
Graf. 1 - Proiezione dei comuni dell'hinterland sul piano fattoriale individuato dalle prime due componenti principali	pag. 21
Graf. 2 - Proiezione dei comuni dell'hinterland sul piano fattoriale individuato dalla prima e dalla terza componenti principali	pag. 22
Graf. 3 - Proiezione dei comuni dell'hinterland sul piano fattoriale individuato dalla seconda e dalla terza componenti principali	pag. 23
Graf. 4 - Proiezione dei cluster sul piano fattoriale individuato dalle prime due componenti principali	pag. 27
Graf. 5 - Proiezione dei cluster sul piano fattoriale individuato dalla prima e dalla terza componenti principali	pag. 27
Graf. 6 - Proiezione dei cluster sul piano fattoriale individuato dalla seconda e dalla terza componenti principali	pag. 28
Graf. 7 - Proiezione dei cluster sul piano fattoriale individuato dalla terza e dalla quarta componenti principali	pag. 28
Graf. 8 - Valore di mercato delle abitazioni nei comuni appartenenti a ciascun cluster. Valore medio minimo e valore medio massimo (€/m ²). Secondo semestre 2006	pag. 31
Graf. 9 - Incidenza percentuale sulla popolazione residente degli iscritti in anagrafe da altro comune e dall'estero. Anno 2006	pag. 32
Graf. 10 - Densità demografica media dei comuni appartenenti a ciascun cluster. Anno 2006	pag. 32
Graf. 11 - Superficie di vendita degli esercizi della grande distribuzione (Supermercati, Grandi Magazzini e Ipermercati) per ogni 100 residenti. Anno 2006	pag. 33
Graf. 12 - Piramidi delle età (%) della popolazione residente in ciascun cluster	pag. 34

I testi dei precedenti rapporti della collana "Working paper"
sono disponibili on line.

Percorso di accesso: www.provincia.roma.it "cliccare" sul "banner" →	
---	--

- ✓ Working Paper n°1 "Il profilo insediativo della Provincia di Roma." - Marzo 2004
- ✓ Working Paper n°2 "La provincia policentrica." - Giugno/Luglio 2004
- ✓ Working Paper n°3 "La tutela della qualità dell'aria nella Provincia di Roma." - Settembre 2004
- ✓ Working Paper n°4 "La mobilità nell'area romana." - Novembre 2004
- ✓ Working Paper n°5 "L'istruzione secondaria pubblica nell'area romana." - Dicembre 2004
- ✓ Working Paper n°6 "Il mercato del lavoro nell'area romana." - Gennaio 2005
- ✓ Working Paper n°7 "La valutazione della qualità dell'aria nel comune di Colferro." - Settembre 2005
- ✓ Working Paper n°8 "La domanda di mobilità negli ambiti territoriali del piano di bacino." - Novembre 2005
- ✓ Working Paper n°9 "L'evoluzione delle tendenze insediative residenziali nell'area romana – 1981-2005." - Settembre 2006
- ✓ Working Paper n°10 "I comuni dell'hinterland in cifre. Alcuni indicatori demografici, economici e amministrativi." - Ottobre 2006
- ✓ Working Paper n°11 "Scenari previsionali della popolazione residente nella Provincia di Roma. Tre ipotesi a confronto." - Novembre 2006
- ✓ Working Paper n°12-13 "I Sistemi Locali del Lavoro metropolitani e i Sistemi Locali del Lavoro dell'area romana. Un'analisi di benchmarking." - Dicembre 2006
- ✓ Working Paper n°14 "Il mercato del lavoro. Tendenze e caratteristiche dell'occupazione a confronto nelle aree metropolitane e nell'area romana. Anno 2006." - Dicembre 2006
- ✓ Working Paper n°15 "Economia agricola e ruralità nella Provincia di Roma. Una risorsa per il territorio." - Marzo 2007

Per eventuali contatti rivolgersi a:

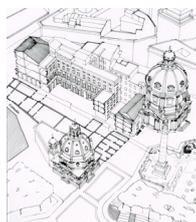
Aldo Santori	06 67667345	a.santori@provincia.roma.it	Teresa Ammendola	06 67667473	t.ammendola@provincia.roma.it
--------------	-------------	--	------------------	-------------	--

I working paper dell'Ufficio Studi

PROVINCIA DI ROMA – Direzione Generale – Ufficio Studi, Ricerche e Statistica

coordinamento di Aldo Santori – a.santori@provincia.roma.it

Una iniziativa di comunicazione sulle attività di “Ricerca & statistica”



Nel clima di **rinnovato dinamismo** con cui l'insieme delle **componenti organizzative** dell'Amministrazione è impegnato, in molteplici ruoli, a **sostenere, a supportare ed a realizzare il programma amministrativo dell'ente**, l'Ufficio Studi intende fornire un contributo coerente con la propria missione che è quella di fornire **conoscenza operativa** applicabile e trasferibile ai processi di **pianificazione, programmazione e d'innovazione**. Il progetto “**working-paper**” s'inserisce in questo ambito applicativo d'offerta di **prodotti conoscitivi** e ne rappresenta **uno degli strumenti di diffusione**. Il profilo contenutistico del “working paper” è quello di un prodotto **mono-tematico** che in maniera sufficientemente esauriente tenderà a fare il punto (peraltro non definitivo), di volta in volta, su **una dimensione conoscitiva** utile operativamente all'Amministrazione (sia a livello degli organi, sia di gestione). Il working paper è distribuito tanto in **formato cartaceo** quanto in **formato web** sul **sito istituzionale dell'Amministrazione provinciale**. L'iniziativa “working paper”, nell'auspicabile “clima” di un'organizzazione armonicamente cooperante, è ovviamente aperta ai **contributi redazionali** delle varie strutture dell'Amministrazione che operano in modo specifico nella **produzione di conoscenza operativa**. Sono previsti i seguenti ambiti tematici:

- ✓ popolazione e territorio
- ✓ economia e territorio
- ✓ società e territorio
- ✓ ambiente e territorio
- ✓ servizi pubblici e territorio
- ✓ infrastrutture e territorio
- ✓ organizzazione e gestione
- ✓ innovazione normativa e istituzionale.

Il simbolo iconografico prescelto come costante grafica di copertina per la collana dei “working-paper” è quello di una **prospettiva assonometrica di Palazzo Valentini** (illustrazione tratta dal volume “Palazzo Valentini” di Editalia) storico “quartiere generale” della provincia di Roma che, nella rappresentazione stratificata dell'evoluzione del palazzo, ben rappresenta simbolicamente il clima di “**cantiere**” **costruttivo e progettuale** della **nuova amministrazione**.